

Di coppe e di bastoni, il principio cosmico racchiuso in un **Arcano**

Da un mazzo di carte, un
universo di simboli e riti.
Non capriccio dunque, non
superstizione o cosa falsa,
ma affascinante espressione
di divertimento senza fine

di **Aldo Nove**

Le origini dei tarocchi sono, nelle diverse tradizioni, svariatissime, il che ce ne rivela, per ora, la dubbia provenienza effettiva. Apparse nelle principali corti del Nord Italia alla fine del XV secolo, ognuna di queste tende a rivendicarne i natali. Accade così che i tarocchi siano nati, secondo le fonti a Mantova, a Ferrara, a Cremona, a Bologna e in molteplici località. Tutto ciò che ne sappiamo davvero è all'incirca la datazione e la creazione in ambito colto, dove venivano richiesti giochi sempre più elaborati. Occorre però, a questo punto, una digressione epistemologica. Facendo un salto indietro di alcuni secoli, dovremmo entrare nella mentalità di un tempo, e di un contesto, in cui tutto ha valore simbolico. Nella mentalità medievale, al suo tramonto e, al contempo, per quanto riguarda certi valori, al suo apogeo, il mondo è sempre, in tutti i suoi aspetti, qualcosa che rimanda ad altro: elemento che verrà poi ripreso nel romanticismo che a sua volta mitizzerà questo aspetto del Medioevo. Già Jacques Le Goff, lo storico da poco scomparso, massimo esperto di questo tema, nella sua sterminata analisi del Medioevo visto nella sua quotidianità ce lo ha rimarcato in tutti i modi. E nel Rinascimento questa attitudine si arricchisce di un bagaglio culturale, quello della riscoperta filosofia classica e della ricca e complessa ramificazione simbolica, che ha nella storia della nostra

cultura un culmine forse mai più raggiunto. I tarocchi, di cui narreremo significato e storia, ne sono un efficace esempio. Quanto di essi oggi sopravvive non può che sottostare all'interpretazione del nostro tempo, radicalmente mutata. Sgombriamo allora subito il campo dagli equivoci principali. Oggi, quando si parla di tarocchi, la maggior parte delle persone pensa a uno strumento di divinazione. Collocandolo più o meno in un contesto di superstizione. Superstizione a seconda dei casi ritenuta come plagiante o limitata a innocuo diversivo, magari finalizzato a una furbesca forma d'intrattenimento dalle origini affascinanti e dalle vacue speranze di conoscere un futuro quasi come fosse un capriccio. Da questo punto di vista, il nome stesso di "tarocchi", al di là delle infinite ipotesi anche molto suggestive fatte specialmente a cavallo tra il Seicento e il Settecento, gioca proprio con il significato dell'aggettivo che indica oggi la cosa falsa, taroccata. Ma come si concilia l'idea da cui siamo partiti, ossia l'incontro tra il sacro e il ludico, l'idea di finzione se non addirittura di trucco?

Gioia del Creatore. Trasferiamoci un istante in Oriente, dove il gioco degli scacchi, delle carte e del domino (quest'ultimi due in un legame molto stretto, come vedremo più avanti) hanno avuto origine. Nella cultura induista, trasfusa poi nel buddismo che ne è poi una delle forme di sviluppo e di articolazione, c'è una parola che non ha da noi corrispettivo, ed è "lila". Lila significa tante cose, occupando un campo semantico riferibile a tradizioni millenarie anche parecchio distanti da loro, ma con una costante. Ovunque la si ritrovi, per esempio nei *Veda*, gli antichissimi testi a fondamento della filosofia e della religione induista, significa: Rappresentazione o sfoggio (di forze ed energie in perpetuo movimento). Questo termine viene spesso altresì definito come gioco o capriccio e viene riferito all'atto spontaneo e non intenzionale della creazione e della distruzione. Ne è personificazione la dea Lalit, la cui forma è l'universo stesso. Il senso principale della lila è dunque quello di un moto assolutamente libero, che sia regolare o meno, in modo simile a quel-

Le origini di questa pratica sono svariatissime: nelle principali corti del Nord Italia è comparsa alla fine del XV secolo. E ognuna tende a rivendicarne i natali



Cultura colta e popolare

Sopra, la pittura *Gioco ai tarocchi*, di Dosso Dossi (1518). A fianco, da sinistra, le carte rappresentanti il sole, l'artigiano, mercurio, teologia e Giove (1460-1465), secondo Mantegna.



DE AGOSTINI/GETTY IMAGES

«Colui che mente»

Sopra, l'opera
Giocando con i tarocchi
(1445-1450).

lo dell'acqua in una fontana» (Margaret e James Stutley, *Dizionario dell'induismo*, Astrolabio editore). Sul piano filosofico, il concetto di lila indica la libera manifestazione del principio cosmico, come eccesso fantasmagorico e magico, incomprensibile ed estatico, «esprimendosi in ogni manifestazione fenomenica» (ibidem). Dunque, tutto l'universo non è altro che un immenso gioco sacro, per abbondanza di gioia del Creatore. Ritroviamo traccia di questa concezione del mondo (o dei mondi, se non della loro moltitudine, come per esempio in Giordano Bruno) in diversi pensatori dell'Occidente, in modo più o meno marcato o diretto. La cultura rinascimentale ne è pregna. E non è quindi un caso che i tarocchi ne siano espressione tanto colta quanto popolare. Ma vediamo, prima di affrontare la loro storia e la loro evoluzione attraverso i secoli, di che cosa esattamente si tratta. I tarocchi sono un mazzo di carte, di cui 22 a sé stanti, i cosiddetti «Arcani maggiori», e altri quattro gruppi di carte numerate da uno a dieci con in più, per ciascun gruppo, altre quattro «figure»: quella del fante, del cavaliere, della regina e del re. Da queste ultime carte, chiamate Arcani minori, derivano tutte le carte da gioco tradizionali, dette «di coppe», «bastoni», «spade» e «denari».

Imbonitore e mago. Ma degli Arcani minori ci occuperemo più avanti. Soffermiamoci ora sugli Arcani maggiori, vera e propria summa di una concezione del mondo espressa attraverso simboli che sono a loro volta archetipi organizzati in una sequenza che rappresenta tutto il ciclo del «gioco del mondo». I ventidue Arcani maggiori sono, in ordine, il Bagatto, la Papessa, l'Imperatrice, l'Imperatore, il Papa, l'Innamorato (o gli Innamorati), il Carro, la Giustizia, l'Eremita, la Ruota della fortuna, la Forza, l'Appeso, la Morte, la Temperanza, il Diavolo, la Torre (o la Casa di Dio), le Stelle, la Luna, il Sole, il Giudizio e il Mondo. Gli Arcani maggiori sono numerati da uno a 21 in numeri romani (gli Arcani minori seguono invece la numerazione araba) e a essi va aggiunta una carta senza numero, quella del Matto. Teniamo a mente per ora

che proprio la carta del Matto, che apre e contemporaneamente chiude la sequenza dei simboli, ne costituisce un insieme circolare: quella di un gioco, cioè, che si ripete all'infinito, in una concezione dell'universo in cui il tempo non è concepito in senso lineare ma ciclico. Il gioco del mondo non ha quindi mai fine, e si ripete ogni volta in differenti varianti. Analizziamo ora, alla luce di quanto visto finora, la prima delle carte degli Arcani maggiori, quella del «bagatto». Bagatto significa sia «giocoliere» sia «mago» (e in taluni mazzi di epoca più tarda lo si chiamerà proprio così) sia «imbonitore», fino a un esplicito

«colui che mente». Tutto ha quindi inizio da una figura che gioca. Gioca a universo. Se analizziamo un mazzo di tarocchi del Cinquecento, vediamo raffigurato un uomo spavaldo, in posizione quasi forzatamente eretta, con in mano uno scettro e, appoggiati su un tavolino, una moneta, una spada e una coppa. Ha in

testa un cappello largo che richiama inevitabilmente un otto rovesciato e, quindi, il simbolo dell'infinito. Questo «imbonitore» non è altri che la divinità che dà inizio, tramite un atto di volontà, al gioco del mondo, in possesso delle forze che simbolicamente lo costituiscono, e dunque la forza della terra (il bastone), dell'acqua (la coppa), dell'aria (la spada) e del fuoco (la moneta). Sono, come abbiamo visto, gli stessi semi degli Arcani minori. I bastoni rappresentano la potenza del bastone augurale o la bacchetta magica, è segno di comando e di dominazione virile, emblema della potenza generatrice maschile e dunque il padre. Le coppe indicano la ricettività femminile, tanto intellettuale quanto fisica: la madre. La spada è un'arma che disegna una croce, e quindi l'incontro del principio verticale (che ascende) e quello orizzontale (che resta ancorato alla terra e ne traccia i limiti): è la fusione del principio maschile e di quello femminile, cooperazione dei contrari, penetrazione degli opposti e quindi il figlio. La moneta, il denaro o meglio il disco pentacolare è infine espressione della volontà, la sua fluida capacità di azione e di mutazione della vita umana (esattamente come succede con i soldi, che sono appunto moneta): sintesi definitiva degli altri simboli in questa nostra vicenda umana. Il Bagatto, o la divinità che presiede al gioco del mondo, è anche, come in tutti gli Arcani maggiori, una tappa di un percorso di crescita che rappresenta la ripetizione delle regole del gioco all'interno delle società ma anche nella vita privata di ciascun individuo che, volente o nolente, è solo la manifestazione di un «tutto di cui è parte». Tutto che, in ogni cultura e in ogni religione (ovviamente con differenze formali e anche sostanziali) nasce da un atto di volontà. Un gioco, quindi, deciso da una sorta di burattinaio? Non ci è dato saperlo fino in fondo. Nei tarocchi come nella Qabbalah, a cui, vedremo, sono collegati da un filo sottile. Il principio è inconoscibile. Ma scaturisce da un atto di volontà.

2 - continua

I tarocchi sono una serie di carte, fra cui quelle chiamate Arcani maggiori: le prime 21 (il Bagatto, la Papessa, la Morte...) sono indicate con numeri romani, l'ultima, senza numero, è quella del Matto

Mutande

La moglie di Napoleone ne aveva solo due, Beckham le butta dopo averle messe, per Caterina da Siena erano peccaminose mentre nel Dopoguerra, in balera, c'erano quelle collettive

Tra i capi esposti al Victoria & Albert Museum di Londra alla mostra «Svestiti, breve storia della biancheria» (fino al 12/3/17) i mutandoni della madre della Regina Vittoria.



Circonferenza Nel 2014 un collezionista israeliano s'aggiudicò all'asta, per 7.500 euro, un paio di mutandoni in seta della regina Vittoria con una circonferenza di 132 centimetri.

Elisabetta La regina Elisabetta compra mutande e reggipetto da Rigby & Peller. Li vuole di seta, realizzati a mano.

Nei "Le mutande delle civette del giorno d'oggi", racconto pubblicato nel 1763, assicura che le dame di quel tempo truccavano le natiche come il viso, con finti nei, belletto e rosso per le guance.

Dannazione Caterina da Siena: «Le donne con mutande espongono l'anima propria a pericolo di dannazione eterna».

Brache Le mutande vermiglie regalate da Madame de Pompadour al re Luigi XV, come pegno della sua passione, rifiutate perché «un uomo in brache non sarà mai un eroe».



CARNICINO Quando sposò Napoleone (il 19 marzo del 1796), Giuseppina Beauharnais portò nel corredo 500 camicie che cambiava due volte al giorno e solo due mutandoni di seta color carnicino.

Garofani Laurence Olivier mandava a Vivien Leigh garofani che aveva fatto appassire negli slip.



Collettive Nel secondo Dopoguerra, non tutte le ragazze che andavano a ballare nei locali potevano permettersi le mutande. Per questo dietro il bancone c'erano mutandine collettive che potevano essere indossate a turno dalle clienti.

SENZA

Hemingway non usava mutande

Ladro Arrestato a Tokyo nel 2008 Akira Hino, ladro di mutandine. Nella sua lunga carriera feticista, aveva collezionato oltre 500 paia di mutande: perizoma, tangga, culotte. La polizia, che lo ha colto in flagrante, ha riferito che l'uomo portava a termine i suoi furti con una canna da pesca, con la quale dal balcone di casa arpionava le mutandine stese ad asciugare dalle ignare vicine di casa. Ha confessato di aver iniziato la sua attività quando aveva 18 anni.

Carboni Le mutande anti peti inventate in Giappone: bragoni contenitivi realizzati con un tessuto in poliuretano e nylon che trattiene l'aria e che accumula i gas maleodoranti in un'opportuna tasca dove sono ripuliti grazie a un filtro ai carboni attivi.

Beckham Beckham usa le mutande una volta e poi le butta (spende 1500 euro al mese di biancheria intima).

Michelle Michelle Hunziker a proposito della pubblicità degli slip Roberta che girò da ragazzina: «Fu un provino degradante. Una stanza piena di ragazze con le braghe calate. Entrai, mi indignai e scappai. Poi mi feci convincere, tornai al provino, calai



le braghe anche io e fui scelta. L'esperienza più brutta della mia vita. Poi la pubblicità di quel perizoma fece scalpore. Era pericolosa perché distraeva gli automobilisti e causava incidenti stradali. Pensare che a quattordici anni il sedere era il mio più grande complesso. Non entravo nei jeans, non potevo mettere i 501 della Levi's. Lo guardavo allo specchio e mi sembrava enorme, sporgente, ingombrante».

Diego «Le mutande a volte le metto e a volte no. Gli slippini mi fanno schifo, mi danno fastidio, i boxer mi fanno volume»
(Diego Abatantuono).

Totti Francesco Totti dorme nudo o in mutande: «Almeno così famo prima».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non fosse stato per quella ruvida **fieratezza**

Autore orgoglioso e innovativo, preferì rimanere in un mercato di nicchia piuttosto che **"vendere"** le proprie opere. Diceva: «lo, semmai, vengo acquistato»

di **Giuseppe Pollicelli**



Pulizia del disegno
Sotto, *Il giornalino di Gian Burrasca*, realizzato nel 1983 da Gianni De Luca, con testi di Claudio Nizzi, come adattamento del romanzo di Vamba.



Probabilmente non sono tantissimi quelli che sanno chi sia stato Gianni De Luca. E di sicuro sono molti di meno di coloro che lo dovrebbero sapere, visto che stiamo parlando di uno dei disegnatori di fumetti più geniali e innovativi di sempre. Però, tutti quelli che lo conoscono ne hanno una considerazione enorme. E seguitano a porsi la stessa domanda: perché De Luca, che avrebbe potuto benissimo farlo, non ha mai voluto abbandonare il ghetto (forse confortevole e rassicurante, ma pur sempre ghetto) rappresentato dall'editoria cattolica per proporre le proprie opere in contesti che gli avrebbero garantito una visibilità e un'attenzione di gran lunga superiori? A questo interrogativo nessuno è mai riuscito a dare una risposta soddisfacente; neppure Laura, che di De Luca è la figlia e la principale biografa. Fra il 1987 e il 1991, tuttavia, Laura De Luca ha meritamente registrato (e poi trascritto) delle interessanti conversazioni con suo padre che forniscono elementi utili per provare quantomeno a ipotizzarla, una risposta attendibile.

Da queste lunghe chiacchierate, reperibili sul web, emerge piuttosto nitidamente il profilo di un uomo ben consapevole del proprio talento (e capace, come provano meglio di ogni altra cosa i suoi lavori, di complesse

elaborazioni teoriche intorno al linguaggio del fumetto), ma anche terribilmente orgoglioso e, forse, un filo sprezzante nei confronti del prossimo, che si trattasse dei suoi colleghi o dei lettori. E come succede sempre in questi casi, non è facile capire se dietro l'orgoglio ci sia più durezza o più fragilità. O meglio, non è facile capire se la durezza, specie se ostentata, non sia in realtà un telo con cui si cerca di coprire una voragine di fragilità,

una maschera respingente che prova a celare ferite profonde e antiche.

Sta di fatto che Gianni De Luca pretendeva che fossero gli altri a interessarsi a lui, ad andare verso di lui. Ad andarci lui, verso gli altri, non ci pensava proprio. A Laura, che avrebbe voluto vedere maggiormente riconosciuta la bravura del genitore e quindi si rammaricava che il pubblico gli preferisse «Pratt, Crepax e perfino Forattini», lui lo diceva senza giri di parole: «Se le alternative sono quelle che hai citato, allora mi sta bene non essere mai andato di moda. Le mode, infatti, passa-

no. E bada che non ce l'ho con Forattini né con Crepax né tantomeno con Pratt». E quando la figlia tornava alla carica, o tentava di farlo («Perché non provi a vendere come Schulz o Manara?»), lui non retrocedeva di un passo: «Perché non mi piace vendere me stesso. Io non mi vendo. Io, semmai, vengo acquistato». Con questa ruvida fieratezza, chissà, c'entra forse il fatto che De Luca fosse, e profondamente, un uomo del Sud. È vero che

«Non ce l'ho con Forattini, né con Crepax né tantomeno con Pratt, ma io non sono uno a cui piace andare di moda»





già a sei anni andò a vivere a Roma, e da lì non si sposterà più, ma il legame con la Calabria, dove era nato il 27 gennaio del 1927 (precisamente a Gagliato, in provincia di Catanzaro), rimase sempre saldissimo: nella sua regione natia tornerà regolarmente per le vacanze e ne ritrarrà spesso i paesaggi.

Difficilissima tempera. Diplomatosi al liceo artistico, De Luca frequenta la facoltà di Architettura ma lo fa per poco tempo, perché presto il fumetto lo cattura completamente. Comincia così, già nel 1946, a collaborare con il *Vittorioso*, il settimanale dell'Azione Cattolica nato dieci anni prima e che già allora annoverava autori del calibro di Jacovitti, Craveri, Paparella e Caprioli (tutti rigorosamente italiani, a differenza di quelli quasi solo americani de *L'Avventuroso* edito a Firenze da Nerbini). De Luca diventa rapidamente un punto di forza del giornale, evidenziando un tratto pulito e maturo, debitore di maestri statunitensi come Alex Raymond e Harold Foster. Ma il suo segno evolve in fretta verso una stilizzazione sempre più marcata – e dunque verso una sempre maggiore pulizia – che lo avvicina alla moderna dinamicità di autori quali Milton Caniff e Will Eisner, la cui influenza si rileva agevolmente, per esempio, in una storia non priva di momenti comici come *Non fumar la dinamite*, scritta da Mario Basari e pubblicata nel 1960. Editata però non da *il Vittorioso*, con cui De Luca aveva nel frattempo interrotto i rapporti, bensì dal



concorrente *il Giorنالino*, il settimanale edito dalla Società San Paolo fondata da don Giacomo Alberione. È proprio su *il Giorنالino*, dove gode di una considerevole libertà d'azione, che De Luca realizzerà le tavole più rivoluzionarie e sperimentali, introducendo nella composizione della pagina delle soluzioni formali capaci sia di mostrare potenzialità del fumetto fino a quel momento non ancora esplorate sia di lasciare un segno su autori apparentemente distanti come l'americano Frank Miller.

Dopo avere trascorso una decina d'anni dedicandosi quasi esclusivamente all'illustrazione a tempera (tecnica sulla quale aveva le idee chiare: «La tempera, la pittura ad acqua in genere, è la più difficile in assoluto, ma anche quella che permette la resa maggiore dal punto di vista della purezza delle forme, della pulizia dei contorni»), nel 1970 De Luca inizia a disegnare su *il Giorنالino*, per i testi di Gianluigi Gonano, una serie dall'impianto

Shakespeare su tavola

Nell'altra pagina, Gianni De Luca. In alto, la trasposizione in fumetto dell'opera shakespeariana *Romeo e Giulietta*, avvenuta nel 1976 con sceneggiatura di Raoul Traverso. Sopra, a sinistra, una tavola tratta da *Amleto*, e un'immagine del 1987 di *Paulus*, altro fumetto di De Luca.



Stilizzazione marcata

A sinistra, autoritratto di Gianni De Luca. Sotto, in senso orario, tavola tratta da Totò, fumetto uscito su *il Giornalino* nel 1985; tavola tratta da *Fantasmì*, episodio del *Commissario Spada*, uscito nel 1979; la copertina de *Gli albi del Giornalino*, del 1973; il commissario Spada, creato nel 1970 da De Luca insieme a Gianluigi Gonano.



estremamente realistico, ambientata non in qualche luogo esotico del mondo ma a Milano e incentrata sulle vicende di un tormentato poliziotto, il commissario Eugenio Spada, che dovrà fronteggiare, tra le altre, anche la minaccia del terrorismo politico. «Che uno dei pochi fumetti italiani che hanno toccato il tema del terrorismo sia contemporaneo alla stessa stagione terroristica e per di più ospitato in un settimanale cattolico per ragazzi», ha scritto il saggista e critico del fumetto Luigi Bernardi, «la dice lunga sulla capacità e la pervicacia degli autori e persino sulla "laicità" di certi ambienti religiosi di allora».

È con il commissario Spada che De Luca, trasportando nel fumetto lo stile raffinatissimo, quasi preraffaellita, che aveva messo a punto nelle tante illustrazioni del decennio precedente, dà avvio a un lucido processo di scomposizione della classica gabbia di una tavola a fumetti affrontando una sfida ardua: lavorare sullo spazio allo scopo di rappresentare lo scorrere del tempo. L'espediente a cui ricorre più di frequente è quello di raffigurare un unico luogo disegnando all'interno di esso – talora servendosi in modo non convenzionale delle vignette, in altri casi eliminandole del tutto – i vari personaggi ritratti in momenti successivi, in un certo senso adattando alla fissità dei fumetti la tecnica del passo uno appartenente al cinema d'animazione. De Luca, che amava del fumetto specialmente «quell'immediatezza che la diffusione a mezzo stampa ha esaltato e che l'arte in senso tradizionale aborrisce», cristallizza dei singoli istanti per poi proporli uno dietro l'altro e, così, comunicare l'idea di un movimento fluido e veritiero benché generato da una soluzione dichiaratamente antinatura-

Con l'invenzione del commissario Spada trova spazio uno stile raffinato, quasi preraffaellita, che scompone la classica gabbia illustrativa

listica. Negli anni successivi l'artista calabrese preciserà ulteriormente, e sempre su *il Giornalino*, la sua idea di fumetto grazie alle trasposizioni, su sceneggiatura di Raoul Traverso, di tre opere shakespeariane (*La tempesta*, *Amleto* e *Romeo e Giulietta*), le quali, in quanto nate per il teatro, si riveleranno particolarmente idonee a favorire l'approfondimento delle possibili combinazioni fra unità di luogo e scansione sequenziale del tempo.

Ostile alle avanguardie. Ostile al concetto di avanguardia, animato da intenti educativi, attentissimo all'equilibrio e all'armonia delle opere che creava, Gianni De Luca, che è scomparso a Roma nel giugno del 1991, ha dimostrato che un linguaggio lo si può inno-

vare non soltanto violentandolo e stravolgendolo ma, al contrario, studiandolo così a fondo da farlo capire meglio – e non esiste pedagogia più efficace di questa – anche al lettore. Non essersi voluto mettere alla prova al di fuori dell'editoria cattolica può essere considerata una colpa? Anche fosse, è giunto il momento del perdono: i capolavori di De Luca chiedono di essere cercati, letti, compresi, e la loro è una richiesta che merita ascolto.

4 - continua



Melašin
Chiedi al tuo farmacista.

wellcare.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Insonnia? Dormire Male?



Melašin
Melatonina potenziata

Buon sonno, relax e buon umore.

Melašin è la linea completa a base di **Melatonina Pura 1 mg, potenziata** con **Griffonia** e altri **estratti naturali**. La **Melatonina** contribuisce alla riduzione del tempo richiesto per prendere sonno e ad alleviare gli effetti del jet-lag, la **Griffonia** favorisce il benessere mentale e il normale tono dell'umore.

MELASIN UP

Aiuta il buon sonno
e ritrovi il buon umore.

MELATONINA + GRIFFONIA - IPERICO



MELASIN FORTE

Facilita il sonno
e contrasta il jet-lag.

MELATONINA + GRIFFONIA - ESCOLZIA - L-TEANINA



MELASIN VAL

Favorisce il rilassamento in situazioni
di stress e facilita il sonno.

MELATONINA + GRIFFONIA - VALERIANA



Mini-compresses
fast/slow

Una sana dormita ti cambia la vita.

Da **POOL PHARMA**
IN FARMACIA
www.poolpharma.it

DEPURARE L'ORGANISMO FA BENE ALLA SALUTE.

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico:
erbe note da sempre per le spiccate virtù depurative.

Per ritrovare il benessere occorre
"depurare" l'organismo.

Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della Diocesi di Milano, quando si trovò afflitto da piccoli problemi di ordine fisico come digestione difficile, problemi articolari e cattiva circolazione scoprì, dopo attente ricerche, le virtù delle erbe depurative. Dalla sua esperienza e dall'abilità nel miscelare sapientemente gli ingredienti, Padre Raineri creò l'elisir Ambrosiano, che si dimostrò un

ottimo aiuto per ritrovare il benessere fisico.

Le virtù delle erbe officinali sono un "soccorso naturale" per quanti vogliono prevenire i piccoli disturbi quotidiani.

L'esclusiva formulazione di Padre Raineri rappresenta oggi la salutare riscoperta di una antica tradizione, preziosa per depurare l'organismo e quando si sente il bisogno di un aiuto che unisca tutto il bene della natura, al buon sapore dell'amaro.

IPPOCASTANO

ARNICA

IPERICO

GENZIANA

AMAMELIDE



elisir
AMBROSIANO

AMARO D'ERBE

È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico.

Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un pò d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



SPECIALE STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio Complex**
il regolatore
dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua regolare puntualità è possibile andare incontro ad episodi di stitichezza che possono causare cattiva digestione, senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le recenti linee guida il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre indispensabili per ritrovare e mantenere la corretta motilità intestinale.



Seguendo queste direttive è stato formulato **Dimalosio Complex**, un preparato a base di Psillio e Glucomannano, fibre naturali, arricchito con Lattulosio ed estratti vegetali, componenti attivi che agiscono in sinergia per "risvegliare" la corretta motilità intestinale senza irritare.

Dimalosio Complex sveglia l'intestino pigro, usato con regolarità svolge un'azione come regolatore intestinale, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

Dimalosio Complex lo trovate in Farmacia, disponibile in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Da **ALCKAMED In Farmacia**

Con 55 tacche incise su un osso di lupo nacque la matematica

Gli intagli scoperti a **Vestonice**, ma anche l'uomo di Neanderthal, gli antichi riti religiosi e i passi compiuti da greci, sumeri ed egizi. Una storia di "calcoli", legata soprattutto alla rivoluzione agricola

di **Giovanni Vigo**

«**L**eggere, scrivere e far di conto» sono stati per secoli le basi dell'istruzione popolare. Più il leggere e lo scrivere che non il far di conto. Georges Ifrah, matematico e storico dei numeri, racconta come nella campagna francese di fine Ottocento, i bastoni intagliati tenessero ancora «il posto dei nostri libri contabili e degli impegni scritti e servivano, nelle transazioni pubbliche, quali strumenti creditizi». E, altro esempio molto eloquente, intorno al 1970: «Il panettiere di un paesello non lontano da Digione incideva delle tacche su un pezzo di legno, per valutare il numero delle pagnotte che i clienti gli dovevano pagare». Era una pratica, quella dell'intaglio, che veniva da molto lontano. Sull'osso della zampa di un lupo ritrovato nel 1937 a Vestonice, in Cecoslovacchia, e risalente a ol-

tre 20 mila anni fa, sono state identificate cinquantacinque tacche divise in gruppi di cinque. Una delle più antiche "macchine calcolatrici" di tutti i tempi, ha commentato un altro storico della matematica. Si trattava di una tecnica primitiva che ha lasciato tracce fra i pastori delle Alpi, fra quelli toscani e celtici, nella Russia zarista e nel mondo germanico, per arrivare fino al panettiere della piccola località vicino a Digione. Il filo rosso che collega le tacche di Vestonice a quelle del panettiere francese, racconta però solo una parte della storia, quella più recente. Secondo il docente Carl Boyer, autore di una fortunata *Storia della matematica*, per trovare le prime tracce occorre risalire indietro di altri 30 mila anni, all'uomo di Neanderthal. Come spesso accade, gli storici non sono tuttavia concordi sulle sue cause. Alcuni propendono per

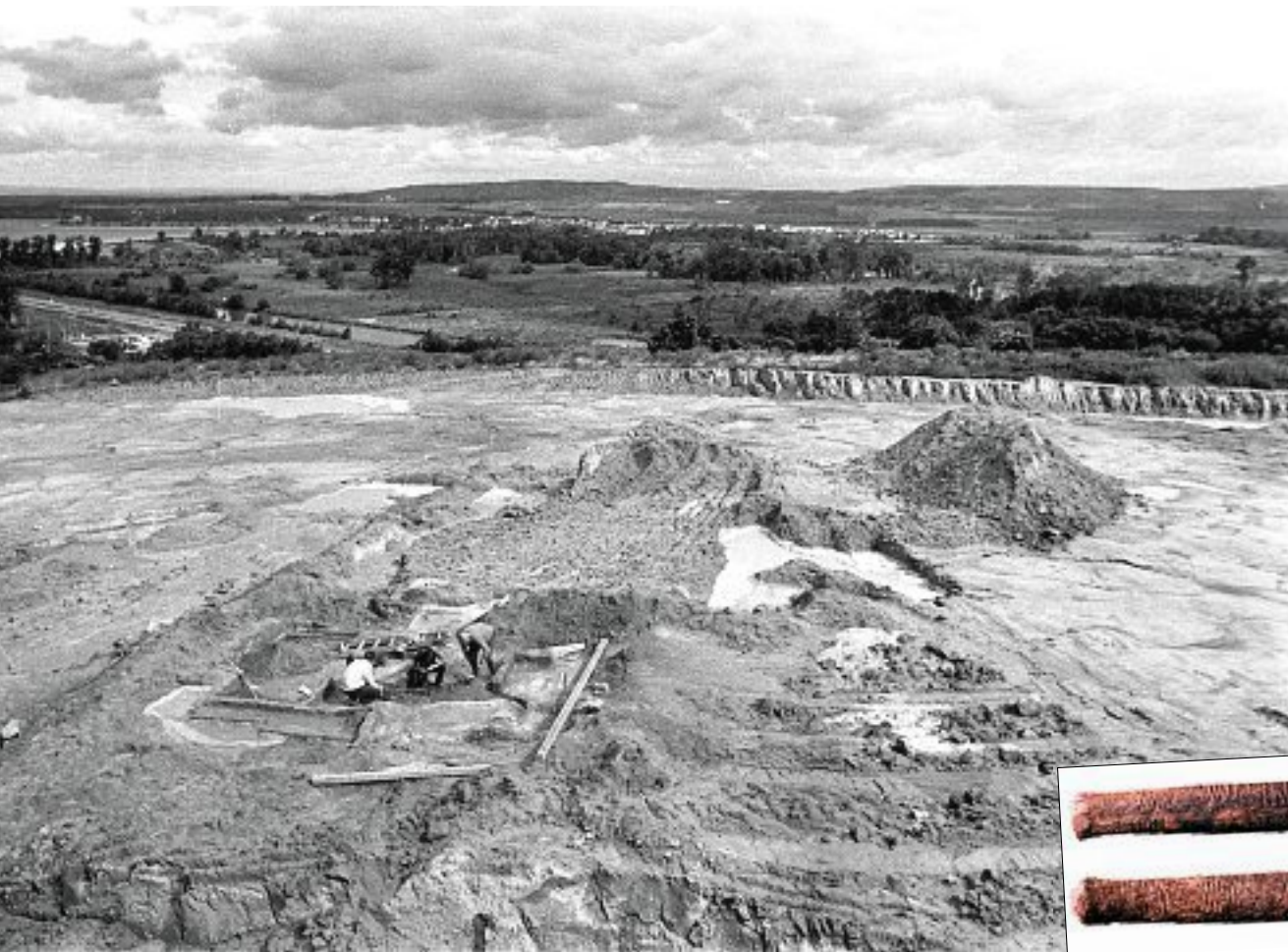
un'origine legata a riti religiosi primitivi. «In cerimonie rituali che rappresentano i miti della creazione», ha scritto Boyer, «era necessario chiamare in scena i partecipanti secondo un ordine specifico, e forse il contare fu inventato per rispondere a questa esigenza». Un'ipotesi intrigante, legata ai numeri magici presenti nei riti dell'età neolitica o forse anche di quella paleolitica. La "numerologia" moderna, conclude lo storico americano, sarebbe quindi un'eredità di quel lontano passato.

Congettura plausibile. Un'altra ipotesi, non meno avvincente, ricorre in modo più prosaico a motivi di ordine pratico. Ifrah si è chiesto come e perché sia nata la "calcolatrice" di Vestonice. «Immaginiamo un pastore che non sappia "contare"», ha scritto, «e che sorvegli un gregge di pecore, che rinchioda ogni sera in una caverna. Le pecore sono 55, ma il nostro uomo non sa che cosa sia "il numero cinquantacinque". Egli sa soltanto di avere "molte" pecore. Poiché ciò è impreciso, egli vorrebbe accertarsi, ogni sera, che tutte le pecore siano felicemente rientrate. Un giorno ha un'idea... Si siede all'entrata della caverna e vi fa penetrare le pecore a una a una. Per ognuna che passa davanti a lui fa un intaglio su un radio di lupo che possiede. Così, senza conoscere il vero significato aritmetico, egli ha praticato, al passaggio dell'ultimo animale, cinquantacinque intagli. Le sere seguenti, facendo rientrare le sue pecore, sempre una alla volta, passa progressivamente un dito sull'intaglio da un'estremità all'altra del radio. E se il dito raggiunge

Il bisogno aguzza l'ingegno

Nato in Marocco, francese di passaporto e docente di matematica con la passione per la storia dei numeri, Georges Ifrah (nella foto) è ritenuto un'autorità in materia di calcolo. Ha pubblicato una serie di opere dedicate alle origini e allo sviluppo delle cifre e delle operazioni artificiali, trattando anche lui in partenza la scoperta dell'osso di zampa di lupo, rinvenuto a Vestonice in Cecoslovacchia nel 1937. Risalente a 20 mila anni fa, la tecnica dell'intaglio sull'osso di animale è stata poi fatta propria da altre popolazioni europee e perfezionata nel tempo fino a raggiungere più evolute forme di conteggio. Come ricorda proprio Ifrah, tutto era nato con la necessità di controllare la quantità di bestiame e di scorte agricole.





Ventimila anni fa

A sinistra, il sito archeologico di Vestonice (Cecoslovacchia, nel 1937) dove fu trovato l'osso di lupo con incise le tacche per la numerazione. Sotto, l'osso in questione.



l'ultima, il pastore si sentirà tranquillo, poiché tutte le sue pecore sono al sicuro». Anche in questo caso, non si va oltre a una congettura ben costruita, eppure le parole dello storico francese ci mettono davanti agli occhi lo sforzo compiuto dai nostri antenati per risolvere un problema che li assillava ogni giorno. Forse l'enigma delle origini non verrà mai sciolto. Sembra però più convincente l'idea che lo sviluppo della matematica abbia ricevuto un impulso decisivo dalla rivoluzione agricola. Gli abitanti dei villaggi che coltivavano i cereali avevano un evidente interesse a contare le scorte alimentari accantonate per l'inverno o per i tempi di carestia, sempre in agguato. Alla stessa stregua, desideravano contare gli animali presenti nei propri allevamenti. Poi, a poco a poco, i villaggi incominciarono a stabilire fra di loro rapporti commerciali durevoli e la contabilità era uno strumento essenziale per tenerli sotto controllo. Questo lungo processo è stato ben descritto da Morris Kline, uno studioso statunitense, autore di una celebre *Storia del pensiero matematico*. «Molte di queste civiltà primitive», ha scritto, «non andava-

Gli abitanti dei villaggi che coltivavano cereali avevano un evidente interesse a contare le scorte alimentari

no al di là della distinzione fra uno, due e molti; altre possedevano numeri interi più grandi ed erano in grado di effettuare operazioni su di essi; altre ancora giunsero a riconoscere i numeri come concetti astratti, ad adottare speciali parole per indicare i singoli numeri, a introdurre simboli per i numeri». Passi, questi ultimi, che ai nostri occhi sono quanto di più elementare si possa immaginare, ma che per i nostri antenati costituivano un'autentica rivoluzione. «Nella storia della civiltà», ha scritto ancora Kline, «i greci occupano un posto preminente; nella storia della matematica sono l'evento supremo». I greci, infatti, riuscirono a raggiungere quel traguardo perché avevano alle loro spalle le conquiste delle grandi civiltà mediorientali. I sumeri misero a punto un sistema contabile utilizzando tavolette d'argilla le cui forme e dimensioni corrispondevano a grandezze diverse (per esempio 10, 100, ecc), rendendo così più agevole la tenuta dei conti. Ancora più significativo fu il passaggio al sistema posizionale dove il valore di un numero dipendeva non dal proprio valore assoluto bensì dalla posizione. E, infine, inventarono lo zero che era

rappresentato con un simbolo speciale. Contemporaneamente gli egiziani avevano imparato a esprimere le grandi quantità attraverso i numeri. Sullo scettro di Menes che governò intorno al 3000 a.C., vennero incisi i numeri di alcune prede di guerra: 400 mila buoi, 1,422 milioni di capre, e 120 mila prigionieri. Queste valutazioni potevano essere imprecise, e quasi certamente lo erano. Tuttavia testimoniano, nella maniera più eloquente, la padronanza che gli antichi egizi avevano della matematica, una conoscenza indispensabile per governare un regno ricco e complesso come quello attraversato dal Nilo. Con una tecnica che si era trasformata in uno strumento di potere imprescindibile.

10-continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte di tante «Eureka!»

È cominciata sul numero 12 del 25 marzo 2016 una serie di articoli firmati da Giovanni Vigo, già professore ordinario di Storia dell'economia all'Università di Pavia, su genesi ed evoluzione delle invenzioni nella storia dell'umanità. Le altre puntate sono state pubblicate sui numeri 13, 15, 17, 18, 21, 22, 25 e 26.

Genio, ladro o poeta?

La psiche svelata da un bernoccolo in testa

Fu Franz Joseph Gall a spiegare di aver intuito un nesso tra **forme** del cranio e azioni umane. Analizzò i teschi di Goethe, Kant, Voltaire. Ebbe molto seguito, ma altrettante critiche

di **Paolo Mazzarello***

Tutto ebbe inizio sui banchi di scuola, in quella palestra dove gli studenti migliori competono con i compagni per emergere. Vi era una categoria di condiscipoli che Franz Joseph Gall temeva di più, quelli dotati di grande memoria. All'interno di una didattica basata sulla ripetizione, quella facoltà psichica era certamente molto utile perché permetteva di primeggiare più facilmente. Studenti che non brillavano sotto molti aspetti, ottenevano buoni risultati nella competizione scolastica quando si trattava di apprendere velocemente e di recitare con precisione testi a memoria.

Nato nel 1758 a Tiefenbronn nel Baden-Württemberg, il giovane Franz Joseph era figlio di un mercante di origine italiana la cui famiglia aveva germanizzato in Gall il suo cognome originale Gallo. Dopo aver appreso i primi rudimenti della lingua e della matematica da uno zio prete, il ragazzo aveva proseguito gli studi a scuola sviluppando presto una grande abilità nell'osservare i suoi compagni. Ognuno possedeva qualcosa di particolare, un talento o una qualità che lo distingueva dagli altri. Vi erano quelli che si mettevano in evidenza per l'innata abilità nel calcolo, altri per la predisposizione a imparare le lingue o la storia e la geografia. Alcuni compagni – scrisse molti anni dopo – «avrebbero potuto innalzarsi con la migliore volontà e gli sforzi più tenaci, alla sola mediocrità; mentre quegli stessi, in altri settori, sopravanzavano i condiscipoli senza

alcuna fatica e senza, per così dire, accorgersene». Fu già allora che Gall rimase colpito dalla costanza nel tempo del comportamento degli individui: «Ciascuno di noi dunque si metteva in evidenza per un carattere proprio, e non mi capitò mai di notare che chi era stato, l'anno prima, compagno scaltro e sleale diventasse, quello dopo, un amico sicuro e fedele». Passò qualche anno e – trasferitosi altrove – con sorpresa notò la persistenza di un carattere fisico negli individui dotati di grande memoria: tutti avevano «grandi occhi sporgenti». Intanto Gall si era iscritto nel 1777 alla facoltà di medicina dell'Università di Strasburgo passando quattro anni dopo a quella di Vienna dove si laureò nel 1785. Intrigato dalla strana relazione fra una qualità psichica e l'aspetto del capo, il medico iniziò a osservare con uno sguardo particolare quei nuovi condiscipoli che avevano occhi grandi, rilevati, «a fior di testa». Benché spesso non fossero fra gli studenti migliori – osservò in seguito – «tutti mi battevano quando si trattava di imparare rapidamente, e di recitare lunghi brani con esattezza». Dopo ulteriori indagini, cominciò a convincersi che fosse di regola «l'esistenza di un nesso tra forma degli occhi e attitudine mnemonica». Un'intuizione che diventò ben presto un'intima convinzione.

L'idea era che la corteccia cerebrale non fosse una struttura unitaria ma una federazione di organi

Non poteva certo credere che lo strano rapporto fosse frutto del caso. Di riflessione in riflessione, immaginò allora che «se la memoria era riconoscibile attraverso segni esterni, poteva accadere lo stesso ad altri talenti o capacità intel-

lettuali». Da quel momento l'occhio scrutatore di Gall iniziò a posarsi senza tregua sulla forma della testa – e in particolare sulle protuberanze del cranio – di quegli individui che si distinguevano per una particolare predisposizione. Iniziò allora a insinuarsi nella sua mente l'idea che le bozze rispecchiassero il sottostante sviluppo di aree precise della corteccia cerebrale – quel manto di sostanza grigia che riveste il cervello – in grado di lasciare dall'interno un'impronta sulla volta cranica. L'entità delle varie protuberanze era dunque il segno di una peculiare caratteristica psicologica associata allo sviluppo dell'area nervosa corrispondente. La conseguenza poteva essere soltanto una: la corteccia non era una struttura fisiologicamente unitaria ma una «federazione di organi» diversi, ognuno funzionalmente distinto. Esaminare le protuberanze o le depressioni di un cranio, per l'osservatore esperto, era dunque come leggere una carta geografica, muoversi in un mondo fatto di continenti della psiche, conoscerne le disposizioni e le aberrazioni. Il nome di Gall diventò rapidamente noto anche grazie alla sua personalità istrionica, era un medico di successo e un abile anatomista. Nel 1800 incontrò Johann Christoph Spurzheim che divenne, per alcuni anni, stretto collaboratore nelle sue ricerche. Frutto di tanti studi e speculazioni fu l'elaborazione di un sistema d'interpretazione – indicato dal termine organologia, poi noto come frenologia – che prevedeva l'esistenza di ventisette facoltà psichiche rappresentate nella corteccia, otto delle quali tipicamente umane. L'istinto ferino, per esempio, era ampiamente diffuso nella scala zoologica e anche nell'uomo. Gall ricordò il caso di uno stu-



Dottrina contestata

Da sinistra in senso orario, Franz Joseph Gall e il suo collaboratore Johann Christoph Spurzheim, alle prese con una visita; Franz Joseph Gall; la traduzione di *Critica della ragion pura* di Immanuel Kant; ancora Immanuel Kant; ritratto di Wolfgang von Goethe.



un gusto particolare nel tormentare insetti, uccelli e altri animali e fu per soddisfare questa inclinazione che – spiegava – «aveva intrapreso studi chirurgici». Vi era poi un aiuto farmacista la cui passione a uccidere lo spinse a compiacere questa vocazione diventando un boia. Sconcertante l'aneddoto che Gall raccontò a proposito dell'esploratore e matematico francese Charles Marie de La Condamine. Un giorno questi cercò di fendere la folla attorno a un patibolo ma i soldati lo respinsero indietro; il boia lo vide in quel momento ed esclamò: «Lasciatelo passare, è un amatore». Tutti esempi che dimostravano, per Gall, l'esistenza di una inclinazione crudele, di un istinto ferino che aveva nel cranio il suo bernoccolo corrispondente. Così come esisteva una bozza per la predisposizione alla matematica, la tendenza al furto, la saggezza, l'eroticismo e così via. Fra le facoltà propriamente umane, Gall identificò nella corteccia l'organo dell'abilità comparativa, particolarmente sviluppato in Goethe, l'organo dello spirito metafisico, ben rappresentato in Kant, l'organo dell'arguzia, tipico di Voltaire. Iniziò a raccogliere crani e calchi in gesso di

dente che spesso impressionava i suoi compagni perché provava

personaggi notevoli augurandosi di essere nominato erede della testa di «ogni specie di genio». Quando Kant morì nel 1804, forse per compiacere in parte i desideri di Gall, la sua testa fu rasata e ne fu tratto un calco in gesso. Presto il suo busto marmoreo iniziò a troneggiare nella cattedrale di Königsberg dove colpì l'attenzione di un chirurgo lombardo, Vincenzo Mantovani, che conosceva bene la dottrina frenologica. Le bozze della fronte di Kant – e la sua ampiezza – non potevano non essere quelle di un genio. Forse anche influenzato da queste idee, Mantovani iniziò a tradurre il capolavoro filosofico di Kant, *Critica della ragion pura*, che comparve fra il 1820 e il 1822, la prima in assoluto in una lingua corrente europea. Un servizio forse reso dalla frenologia alla filosofia del nostro paese.

Le idee di Gall erano dirompenti, la psiche umana perdeva la sua unità, il cervello costituiva un «organo di organi» e le facoltà morali e intellettuali dovevano essere innate. La frenologia, secondo i critici, negava la spiritualità, il libero arbitrio, la possibilità per l'uomo di progredire indefinitamente. La proposta di Gall rasentava pericolosamente l'ateismo e il materialismo, conduceva al fatalismo e alla non colpevolezza. Infatti, nel dicembre 1801 l'imperatore Francesco II proibì le sue lezioni. Gall cercò allora nuo-

va aria attraversando diversi Paesi europei dove tenne conferenze di grande successo avendo anche Goethe fra gli spettatori. Poi si stabilì a Parigi affermandosi come medico e continuando a diffondere le proprie idee. Tuttavia, anche in Francia, alla fortuna di pubblico non corrispose un riconoscimento da parte delle istituzioni accademiche, forse anche a causa dell'opposizione di Napoleone alle sue dottrine. Nel 1813 un dissidio portò alla rottura con Spurzheim che poi ampliò il numero delle aree frenologiche portandole a non meno di trentacinque mentre altri autori complicarono ancor più questa cartografia. Palpare le protuberanze craniche, magari di una bella donna, divenne una moda da salotto e presto la pratica precipitò nel discredito per l'assenza di rigore scientifico.

Un beffardo incidente concorse a ridicolizzare la nuova disciplina. L'anatomista francese François Magendie custodiva con grande venerazione il cervello del grande matematico Pierre-Simon de Laplace. Un giorno venne visitato da Spurzheim che gli chiese di poterlo ammirare, spinto dai suoi interessi organologici. Magendie, che non amava la frenologia, gli pose perfidamente sotto gli occhi il cervello di un imbecille. E avrà certamente sorriso quando Spurzheim, ignaro del tiro mancino, iniziò a magnificare il reperto anatomico come se fosse stato quello di Laplace.

Anche se del tutto errata nei suoi particolari, la frenologia fu un importante punto di svolta nella storia della psicologia. Gall e Spurzheim avevano la teoria giusta – l'idea cioè che a regioni corticali diverse corrispondano funzioni differenti – anche se praticata con il metodo sbagliato. Palpare la testa degli individui non porta alla scoperta dei loro caratteri mentali. Non esiste dunque il «bernoccolo della matematica» – o di qualsivoglia altra abilità – ma lo studio del cervello con i moderni strumenti di Risonanza magnetica nucleare conferma quotidianamente la realtà della specializzazione funzionale del nostro cervello.

8 - continua

*Storico della medicina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I grandi marchi italiani - seconda serie /55 Sisal

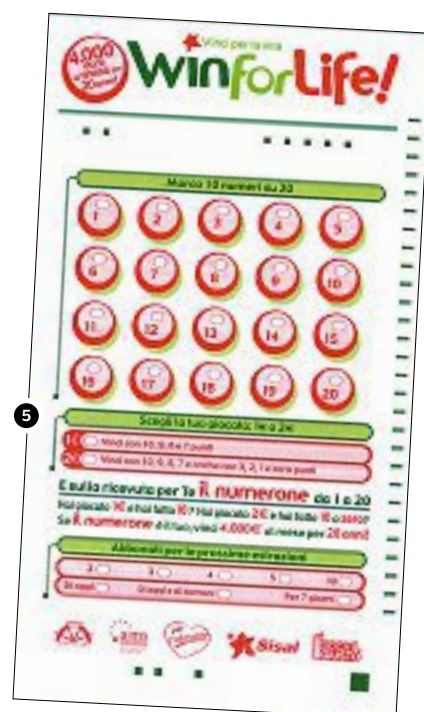
"1 x 2", la combinazione che ha cambiato molte vite

Tre uomini legati allo sport, con l'Italia ancora in mezzo alle macerie della guerra, inventano un gioco che diventa di "società". E le domeniche degli italiani che seguono il campionato non sono più le stesse

di Enrico Mannucci

Ci voleva gente di frontiera per inventare una cosa che metteva assieme l'alea, per non dire l'azzardo, la passione italiana per il calcio, poi, ancora, i sogni della gente ridotta alla fame nei tempi duri dopo la Seconda guerra mondiale e pure il progetto fiducioso di trovar fondi per finanziare la rinascita anche sportiva della nazione. Infatti, vivevano, o erano nati, tutti sul confine i tre signori che partorirono il Totocalcio - d'accordo, ancora non si chiamava proprio così - nell'estate del 1945, poche settimane dopo il macabro spettacolo di Mussolini appeso a testa in giù a piazza Loreto. A Milano, appunto, quell'estate s'incrociarono i destini di Massimo Della Pergola, Geo Molo e Fabio Jegher. Il primo era nato a Trieste nel 1912, proveniva da una famiglia ebrea (il fratello Franco era un matematico insigne) e face-

va il giornalista alla *Gazzetta dello Sport*. Gli ultimi anni del conflitto li aveva trascorsi in un campo non troppo diverso da un lager, in Svizzera dove si era rifugiato per sfuggire alle retate naziste. Il secondo lavorava come cronista sportivo in un'emittente radiofonica del Canton Ticino. Il terzo, infine, era triestino anche lui e anche lui era contiguo agli ambienti sportivi visto che suo fratello era il proprietario dell'ippodromo di Trieste. Il lungo tempo del confino elvetico, Massimo l'aveva sfruttato per pensare: aveva conoscenza dei bookmakers nei Paesi del nord Europa e sapeva che avrebbe potuto attingere alla competenza del fratello. Si era messo in mente di organizzare un totalizzatore ("un sistema di scommessa mutua", comincia così la lunga definizione della Treccani, che premia tanto più quanto sia ritenuto improbabile si verifi-





La carta della fortuna

1 - Una schedina del 1969. 2 - Il lavoro dello spoglio nel 1946, primo anno di vita del concorso. 3 - Il francobollo celebrativo per i 70 anni di Totocalcio, la cui emissione è stata decisa dal Ministero dello Sviluppo Economico. 4 - Parete di una tabaccheria ricoperta da schedine per giocare al Totip. 5 - Una schedina del concorso Win for Life, sempre gestito da Sisal. 6 - Cristiana Schioppa curatrice dell'archivio storico del Gruppo Sisal.

chi l'evento previsto dallo scommettitore) applicandolo al campionato di calcio italiano in faticosa ripresa dopo essere stato sconvolto (e interrotto) dalla guerra.

I tre soci mettono a punto il sistema. Non è semplice. Anzi "laboriosissimo", come scriverà, anni dopo, Della Pergola in un divertente libretto, *Il sisalismo*. Aggiungendo: «La parte propriamente tecnica del gioco era risolta con ritrovati che sono autentico patrimonio... una scheda inconfondibile, tipica per il suo marchio e per il numero e la disposizione delle colonne. Altra importante innovazione... il bollino di convalida del versamento della giocata. Altra interessante particolarità i famosi simboli "1", "X", "2" che servono per la designazione del pronostico". Il 3 settembre 1945 fondano la Sport Italia srl, sintetizzata in Sisal con un acronimo "parziale", con un capitale sociale di 900.000 lire.

Qui viene una parte ancor più difficile, rappresentata dai molti e disagiati passaggi burocratici per ottenere le autorizzazioni dai molti enti pubblici coinvolti e competenti: ministeri, Coni, federazioni sportive, il Lotto medesimo (ovvero l'unico gioco con esborso di denaro fino ad

allora permesso). Accorti, i soci battono un tasto interessante per le istituzioni: accantonare una quota delle scommesse raccolte per finanziare la ricostruzione degli impianti sportivi che il conflitto ha devastato. «Uscivamo da una guerra disastrosa e lo Stato aveva problemi più urgenti e più importanti da risolvere e le sue finanze non permettevano di provvedere alla sovvenzione dello sport. Vivacchiava miseramente, lo sport...», scrive ancora Della Pergola nel suo libretto.

Intanto, i soci incontrano a Roma scetticismo e ostacoli. La procedura è complessa (e premessa di successivi problemi per la Sisal). Finalmente, Il 4 gennaio 1946, il ministero dell'Interno (ovviamente la carta intestata porta in alto lo stemma dei Savoia) diffonde una circolare indirizzata a i Prefetti del Regno e al Questore di Roma. Vi si spiega che il Coni chiede gli sia consentito «l'esercizio di totalizzatori e l'organizzazione di concorsi pronostici in occasione di gare sportive». Quindi, per l'impianto di totalizzatori, il Coni potrà «indicare le persone fisiche che lo rappresentano e alle quali dovranno essere intestate le rispettive licenze».

Era da poco terminato il controllo del Pwb (lo Psychological Warfare Branch degli Alleati) sul contingentamento della carta per i giornali e questi non potevano certo stampare fascicoli massicci ma la neonata Sisal riuscì comunque a portare nelle edicole anche un settimanale: *Sport Italia*, organo ufficiale del concorso pronostici, pubblicato dalla *Gazzetta dello Sport*.

L'esordio. Sul primo numero scrive Bruno Roghi, direttore della rosea, un articolo intitolato «Me l'hanno proibito»: «Dovete sapere una cosa, ecco. Io ho avuto una formale diffida da Ministeri, Direzioni del Lotto, Coni e Federazioni nell'atto in cui codesti enti hanno dato il crisma al concorso pronostici che va ad incominciare (si entra con trenta lire e c'è caso di uscire milionari). M'hanno inibito formalmente di occuparmene... Non dite nulla, quando riempite la scheda, ai vostri familiari e amici e conoscenti. Non fate copiare il

Scrivete il direttore della *Gazzetta*: «Non riponete solo nella "competenza" la speranza. Lavorate di fantasia. La palla è rotonda, è il più piccolo satellite della Terra, ma le sue leggi astrali derogano agli imperativi delle orbite»



I soci battono un tasto importante per le istituzioni: accantonare una quota delle scommesse raccolte per finanziare la ricostruzione degli impianti sportivi che il conflitto ha devastato

compito al vicino che vi spia di sopra le spalle... Non riponete esclusivamente nella "competenza" la speranza delle vincite. Lavorate anche di fantasia. La palla è rotonda, è il più piccolo satellite della terra, ma le sue leggi astrali derogano agli imperativi delle orbite... E mi congedo con una rivelazione. Il primo aderente al Concorso Pronostici è stato Francesco Petrarca. C'è un passo, là nel suo *Remedia utriusque fortunae* che dice testualmente così: «lusi, vici, gaudeo». Ho giocato, ho vinto e godo. Quei tre verbi, corrispondenti a una rapinosa successione di stati d'animo, non possono concepirsi se non legati a una vittoria conquistata in un concorso pronostici».

Si parte, finalmente, il 5 maggio 1946: una sperimentazione per le ultime tredici giornate del primo, altrettanto sperimentale, campionato postbellico. Non è un debutto clamoroso. Quel giorno, merita poche righe sul *Corriere della Sera*, nel quarto di pagina dedicato allo sport. Ciro Verratti scrive: «Oggi comincia anche il concorso nazionale pronostici. Si spendono trenta lire e bisogna indovinare dodici risultati. Vedremo qualche tifoso diventare milionario? Noi crediamo, ma non certo per personale esperienza, che sia più redditizia la borsa nera anche se è incominciata la sua decadenza. Comunque, un elemento nuovo d'interesse si aggiunge ai molti del campionato calcistico e la cosa ci fa piacere perché così molti si accorgeranno a loro spese come sia difficile l'arte di azzeccare i pronostici».

Invece, comincia un'epopea. «Votano»

come scrive *Sport Italia*, in trentacinquemila. Si chiama Gioco della Sisal ma sulle schedina, dietro, c'è già scritto Toto-Calcio, ossia Totalizzatore calcistico. Davanti, ci sono dodici caselle per altrettante partite: Pro Livorno-Roma e Legnano-Novara, fra le altre. Bisogna ripetere il pronostico su tre colonne: madre, figlia, tagliando di controllo (la ricevitoria verifica che le colonne corrispondano, il terzo tagliando fa fede). «L'azienda viveva di modulistica», spiega Cristiana Schioppa che oggi cura l'Archivio Storico alla sede Sisal di Peschiera Borromeo (storica anche quella...) nel quadro del progetto Meic, Memoria Evoluzione Identità Condivisa. Un museo unico: 8.000 documenti fotografici, poster, collezioni di giornali, oggettistica (a partire dai primi terminali), nastri video e, naturalmente, schedine.

Il primo vincitore. L'8 maggio 1946 viene annunciato il primo vincitore: Emilio Biasetti, nato a Roma ma abitante a Milano in via Leopardi 19, incassa 463.846 lire. Detto per inciso, quel primo concorso parrebbe generare, in effetti, un assurdo probabilistico: c'è un "12", infatti, e nessun "11".

Il gioco funziona. Nascono i "circoli dei pronosticatori". Ma c'è un'altra figura, meno fiduciosa, che si afferma. Quella dello "spogliatore a cottimo" a controllare nelle sedi Sisal le schedine raccolte. Peccato non abbia trovato un Italo Calvino che ne raccontasse la giornata... In chi visse l'esperienza resta forte la memoria del rumore: lo strappo delle buste e lo sfoglio delle schede da lì estratte.



Resterà alla Sisal soltanto un paio d'anni, quello che ormai, inesorabilmente, gli italiani chiamano Totocalcio. Perché i tre soci non hanno registrato il marchio come farà il Coni, nel 1948, avocando a sé la concessione (e portando, fra l'altro, il numero dei pronostici da azzeccare al fatidico "tredici").

Nella testa della gente, però, l'effetto di quei primi concorsi sarà tanto forte da generare un modo di dire che vive tuttora, acquistando il significato generico del colpo di fortuna: «Ho vinto alla Sisal».

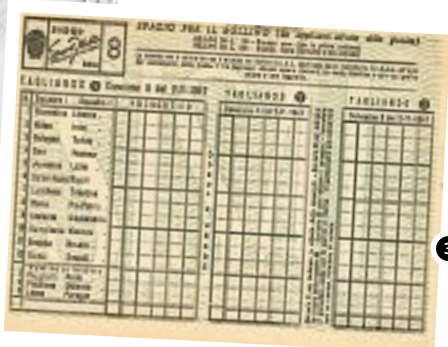
La storia continuerà, su tutt'e due i filoni. Battezzando milionari e determinando anche fenomeni meno conosciuti. A cavallo degli Anni 50, ad esempio, il Totocalcio, ormai del Coni, rappresenterà uno dei pochi legami fra la madre patria e i cosiddetti "insabbiati", gli italiani rimasti nelle ex-colonie: filatelicamente parlando sono buste assai pregiate, quelle che arrivano dall'Asmara con scritto "contiene schede Totocalcio" e indirizzate a tale Jafet Paparella, via Quirino Vusconti, Roma (e, nell'ambiente, sono appunto note come "buste del Totocalcio"). Quanto alla Sisal, non resterà certo "insabbiata". Appena cede il concorso calcistico, nel 1948, ne vara uno ippico: il Totip. Avrà grande fortuna anche questo, promosso dai manifesti di un ottimo grafico, Carlo Dinelli, e, più tardi, dal tormentone televisivo "Fiduci e vincenti" con Simone, frate ciclista. Nel 1991 arriverà la Tris e, sette anni dopo, il fortunatissimo SuperEnalotto. Già nel 1955, invece, Della Pergola era uscito dalla società, seguito poco dopo da Jegher. Fino al 1997 la Sisal rimane a Molo e poi al figlio Rodolfo. Da allora il gruppo è passato a investitori internazionali e oggi fa capo a Cvc Capital Partners.



Rito collettivo

1 - Copertina di *Sport Italia*, l'organo ufficiale del concorso pronostici, pubblicata dalla *Gazzetta dello Sport*. **2** - Il momento decisivo della compilazione e della consegna della schedina in una tabaccheria.

3 - Una schedina del 1947.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diderot, il padre delle connessioni

«Il sapere del creatore dell'Encyclopédie», dice **Gianfranco Dioguardi**, «servirebbe nel governo complesso delle città»

Caro ingegnere, su quale rotta la sta portando la sua esperienza di esploratore del mondo delle idee e delle imprese?

«Su un nome antico da riscoprire e su nuove alleanze per poter governare questo nostro tempo segnato da un cambiamento frenetico. Il personaggio è Diderot, creatore dell'Encyclopédie e tra i padri dell'Illuminismo. Una figura affascinante, che racchiude in sé sia il filosofo sia l'imprenditore, in quanto fu anche editore della sua impresa. Dove abitavamo, a Bari, le enciclopedie erano di casa. Merito di mio padre, Saverio, architetto-imprenditore e soprattutto di mia madre Maria, nipote del grande penalista Vincenzo Manzini, costante suscitatrice culturale di noi quattro fratelli. I miei cantieri in Francia mi hanno poi fatto approfondire la conoscenza di quel Grande Spirito. Nel '95 ho pubblicato con Sellerio un *Dossier Diderot* che, tradotto in Francia, mi ha meritato la Legion d'Onore».

Riscoprire Diderot per nuove alleanze. Quali?

«Il problema prioritario oggi è il governo delle città, realtà sempre più complesse, che stanno affondando in un degrado più evidente nelle periferie. Affrontare sfide come questa vuol dire riproporre collaborazioni tra le caratteristiche che furono tipiche del Rinascimento italiano e la razionalità dell'Illuminismo francese (collaborazioni da attuare grazie appunto



GIACOMO GIANNELLA / STREAMCOLORS

Divulgatori di conoscenza

Gianfranco Dioguardi (Bari, 1938) è professore di Economia a Bari. Sotto, Denis Diderot (Langres, 1713 – Parigi, 1784) è stato un filosofo, enciclopedista, scrittore e critico d'arte.

ad alleanze tra istituzioni imprenditoriali e fondazioni culturali, come la Dioguardi, quella di Quai d'Orsay e il Politecnico di Milano). Coniugando tradizione consolidata e innovazione, nasce quella cultura antica e nuova di "impresa enciclopedia" che dovrebbe puntare a due obiettivi prioritari: valorizzare le antiche fabbriche, recuperare e rivitalizzare le periferie degradate grazie alla creazione di city school che sfornino bravi manager urbani».

Uno scenario che richiede la bravura delle connessioni: mi viene in mente l'importanza crescente che avrà il giornalismo di qualità. Nelle sue lezioni agli allievi dell'Istituto di formazione al giornalismo, Beppe Severgnini, definisce così la professione giornalistica: «Il mestiere del giornalista non è quello del docente universitario o del ricercatore scientifico che conosce ogni minuzia della sua materia. Il giornalista è un artista che dipinge un quadro più completo mettendo in connessione ciascuno di noi, che nella quotidianità vive chiuso in una scatoletta».

«Ecco, connettere la politica con la scienza per avere ramificazioni virtuose nel territorio governato: come ai tempi della connessione tra Ludovico il Moro e Leonardo per l'Operazione Navigli a Milano realizzati per "conducer acqua da uno loco ad uno altro". Così immagino essere i capillari della nuova cultura».



di Claudio Arrigoni

I centri estivi insegnano a stare insieme

Nell'anno delle Olimpiadi, nei luoghi dello sport del Comune di Milano, i giochi aprono nuovi orizzonti

Ci sono fra 60 e 170 bambini e bambine in ognuno. Passano lì otto ore al giorno. Fanno tante attività. Sono i centri estivi organizzati dal Comune di Milano, come quelli di tante altre città italiane. Questo è l'anno di Olimpiadi e Paralimpiadi. La Cooperativa Pianeta Azzurro, che li gestisce, ha scelto proprio questo come tema da seguire. Sì, anche i Giochi paralimpici. Ecco allora che tutti quelli che li frequentano imparano i vari sport paralimpici e li praticano, anche con mini tornei: calcio e torball (specie di pallamano giocata da ciechi) con palloni sonori, corsa e salto in lungo bendati, slalom in carrozzina e pallavolo seduti (è

alla Paralimpiade; regola: sedere per terra), show-down (ricorda il ping pong, per non vedenti) e boccia (con uno scivolo, per disabili gravi). Una iniziativa importante: si comprende che lo sport è per tutti, basta adattare le modalità. In ogni centro ci sono anche bimbi disabili (due dedicati solo a disabilità gravi). Lo sport paralimpico non è solo per chi ha disabilità, ma bello in assoluto. Prima del gioco, un incontro dove si racconta e spiega cosa è la disabilità, perché non averne paura, quali le parole giuste da usare. Con storie e video. Un bel modo di far entrare nelle scuole la disabilità, che non deve essere nascosta.

Di chi era la colpa?

di **Carme Karr i Alfonsetti**



Carme Karr i Alfonsetti, catalana di Barcellona, aveva come madre un'italiana di nome Emilia Alfonsetti, come padre un francese di nome Eugène Karr, ingegnere metallurgico e viceconsole di Francia, e come zio lo scrittore e floricultore francese Alphonse Karr, un terribile misogino. Con queste premesse, non poteva che essere una persona dalla mente vivace, con un orientamento femminista. Non è che sto tirando a indovinare, è andata proprio in questo modo e io non faccio che riferire ciò che ho appreso. Karr i

Alfonsetti è stata in effetti una delle più insigni femministe della Catalogna degli inizi del secolo scorso (nata nel 1865, è morta nel 1943). È meno nota della contemporanea galiziana Emilia Pardo Bazán perché scrive perlopiù in catalano e non in castigliano, non ha mai ricevuto il Nobel e manca di un titolo nobiliare (Pardo Bazán era contessa, che fa sempre fino). E poi, diciamola tutta, ha anche scritto di meno, e più sul versante della pubblicistica che su quello della letteratura o della drammaturgia. La Generalitat de Catalunya, il

governo regionale catalano, le ha intestato un premio dedicato alle pari opportunità fra generi.

Karr i Alfonsetti ha comunque scritto un certo numero di fiabe e favole per bambini, a volte un po' – diciamo così – "orientate", come per esempio quella che propongo qui di seguito. La scrittrice era anche una pacifista convinta, e la storia della Lontra dimostra come l'aggressività si ritorce contro chi è aggressivo. Beh, forse non va proprio sempre così, ma in fondo è una favola.

Paolo Brera



Un giorno una Lontra andò a trovare la Capra Nera e le domandò se era disposta a tener d'occhio i suoi piccoli intanto che lei andava al fiume a cercar da mangiare. «Nessun problema» rispose la Capra Nera: «Me li puoi portare; ti chiedo solo di non restare via troppo tempo, perché ho del lavoro da fare fuori casa».

La Lontra promise di tornare in fretta e se ne andò verso il fiume, lasciando la sua cucciolata a casa della Capra Nera. Però quando tornò ben carica di pesciolini, vide che tutti i suoi cuccioli erano per terra, schiacciati.

«Ma come?» esclamò, furiosa: «Che cosa hai fatto ai miei figli? Come hai potuto tenerne così poco conto?».

«Ahimè!» esclamò la Capra Nera, piena di rimorso «è abbastanza grave che io sappia che cosa è successo, però sai che io sono il Capo delle Danze di Guerra della Giungla, e quando ho sentito il Picchio battere a tamburo sui tronchi dei grandi alberi, che è il segnale di prepararsi alla battaglia, ho dovuto fare le prove per svolgere bene il mio compito. Non mi sono ricordata della tua cucciolata, che correva sul pavimento; mi sono messa a pestare e danzare e l'ho schiacciata...».

«Non finisce qui» dichiarò piena di collera la Lontra. «Filo subito dal nostro Re Salomone e gli racconto tutto, e vedremo che castigo ti darà!».

Detto fatto: la Lontra andò a lamentarsi da Re Salomone, che fece venire la Capra Nera e le domandò se era vero che era stata lei a provocare la morte dei cuccioli della Lontra.

«Sì, signor Re, sono stata io» rispose la Capra Nera «però non l'ho fatto apposta».

«Spiegami un po' com'è successa una cosa del genere» chiese re Salomone.

La Capra Nera confessò la verità al Re, e questi, appena ebbe sentito, diede ordine che il Picchio si presentasse al suo cospetto.

Quando arrivò il volatile, re Salomone lo interrogò: «Sei stato tu, Picchio, a battere a tamburo sui tronchi del bosco, dando il segnale di guerra?».

«Sissignore» rispose il Picchio salutando il Re: «Inquantoché avevo l'obbligo di farlo».

«E perché?».

«Vostra Maestà sa bene che sono il Capo dei Tamburi di Guerra della Giungla, e quando ho visto la Lucertola sguainare la sciabola, che è il segnale per la battaglia, ho fatto quello che era mio dovere fare, secondo il mio incarico».

«D'accordo» disse il Re. «Che venga ora la Lucertola, e spieghi per quale motivo doveva estrarre la sciabola.»

Quando la Lucertola si fu presentata davanti al Re, questi le domandò: «Perché hai sguainato la sciabola da combattimento?».

«Mio signore» rispose la Lucertola, facendo una profonda riverenza «ho sguainato la sciabola nell'esercizio delle mie funzioni di Capo Protettore degli Animali della Giungla, e l'ho sguainata perché ho visto la Tartaruga che portava la sua corazza di guerra come segnale di battaglia!».

«E vediamo anche questa» disse il Re: «Che venga la Tar-



taruga!».

E quando la Tartaruga si fu presentata, il Re Salomone le domandò se era vero quanto aveva raccontato la Lucertola.

«Oh certo, certo, Maestà, è verissimo» rispose la Tartaruga «e se mi sono messa la corazza di guerra è stato perché il Grande Granchio si era armato delle sue pinze in segno di guerra...».

«Che venga qui subito il Grande Granchio!» ordinò Re Salomone.

Quando si fu presentato il Grande Granchio, il Re gli chiese perché aveva alzato le sue pinze in segno di guerra.

«Signor Re» rispose il Grande Granchio «l'ho fatto perché dovevo fare il mio dovere, perché il Pesce Rosso, brandendo la sua lancia, ha chiesto il mio aiuto per attaccar battaglia». Il Re mandò a cercare il Pesce Rosso. «Perché hai dovuto richiedere l'intervento del Grande Granchio?» gli domandò il Re Salomone.

«Sire» rispose il Pesce Rosso «se ho brandito la mia lancia e ho chiamato a battaglia i miei compagni della Giungla, è stato per difendere i miei figli, che la Lontra stava ammaz-

zando per portarseli via e mangiarseli!».

Fra gli animali grandi e piccini che circondavano il Re Salomone si levò un subisso di mormorii.

Nel frattempo, maestoso nel suo manto di porpora, il grande Re Salomone prese la parola, rivolgendosi alla Lontra, che stava aspettando il gran castigo della Capra Nera.

«Hai sentito, o Lontra? Hai tu la colpa della morte dei tuoi cuccioli. Tu e tu sola, perché se non fossi andata ad ammazzare i figli del Pesce Rosso, questi non avrebbe dovuto chiedere aiuto al Grande Granchio per difenderli da te, né lui alla Tartaruga, né lei alla Lucertola, né quest'ultima al Picchio, e quegli non avrebbe avvisato la Capra Nera, Capo dei Danzatori di Guerra, perché anche lei si preparasse a combattere, proprio come gli altri. È la Legge della Giungla, che tutti dobbiamo rispettare».

E la Lontra, rendendosi conto che il giudizio del Re Salomone era giusto, se ne tornò a casa sua, a capo chino e con la coda fra le gambe, ripromettendosi di non caderci più a mangiare i figli di altre madri.

*Titolo originale: De qui fou la culpa?
[Traduzione dal catalano di Paolo Brera]*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMBINAZIONI DI STAGIONE:
IN PUNTA DI SANDALO

1

Salvatore Ferragamo

Tessuti leggeri, abbinati a calzature altrettanto leggere. Come i sandali dalle combinazioni di materiali a contrasto.



2

Marni

Fantasia accesa anche nei minimi dettagli. Come avviene nella scelta di colori e fantasie da far dialogare con i capi indossati.



3

Brioni

Chiamalo minimalismo, chiamala essenzialità. Il risultato resta però un'equilibrata combinazione, dalle sfumature agli accessori.



4

Missoni

Colori accesi e lavorazioni dal sapore etnico.

Così al sandalo dall'ascendenza francescana, risponde quello dagli intrecci più complessi.



C'è Helmut nello specchio di Alice.

Femminilità e seduzione, corpi e abiti negli scatti di Newton in mostra ad Amsterdam e in un "doppio" libro

La sfida è duplice. Fotografare un corpo nudo, fotografare la nudità ri-vestita. I maestri dell'obiettivo riescono a vestire le nudità catturandole senza pudori e svestire il corpo nel fotografare un abito. Gioco speculare calzante per Helmut Newton. Basti ammirare lo scatto con cui nei '70 immortalò *Le Smoking* di Yves Saint Laurent, versione al femminile del power suit maschile, fatta debuttare dallo stilista nel 1966 sulle passerelle d'alta moda. Non una dichiarazione di guerra per monsieur Yves, anzi. «Il pantalone? Un vezzo, un fascino supplementare, non segno di uguaglianza o liberazione». Come lo cattura Newton il dirompente yves-saintlaurentpensiero. Come è anche in grado di catturare l'erotica sensualità del corpo femminile ri-vestito solo dalle trasparenze di un paio di collant. Esempi in mostra ora ad Amsterdam al *Foam*, il Museo della fotografia cittadino:

COURTESY HELMUT NEWTON | WOLFORD (3)



CATTURATE DALL'OBIETTIVO

Tre punti di vista sulla sensualità femminile, raccontata dall'obiettivo di Helmut Newton, scatti in mostra al Foam di Amsterdam: (dall'alto, in senso orario): lo storico smoking versione femminile di Yves Saint Laurent, *Vogue Paris*, 1975; uno scatto della campagna per Wolford, Monaco, estate 1995; l'attrice Catherine Deneuve, Parigi, 1976.

DETTAGLI DI STILE

Bogart, il fascino dell'uomo in trench

Fa parte del magico **gioco speculare** tra **grande schermo** e **guardaroba**. Il successo senza stagioni del trench coat indossato da **Humphrey Bogart** nel film *Casablanca* (qui, al centro). Rimasto nella memoria del pubblico ancor più della sua storia d'amore cinematografica come Rick, seduttore in trench di Ingrid Bergman-Ilsa. Il **Bogart-trench** nasceva all'inizio





COURTESY HELMUT NEWTON / TASCHEN (2)



Sfogliando, sfogliando

Tra gli scatti pubblicati in *Us and Them*, 39,99 euro Taschen (a sinistra la cover), il ritratto di Newton (sopra) tra le modelle Myka, Nina e Annie (Monte Carlo, 1997), fatto dalla moglie Alice autrice pure del ritratto (qui sotto) di Angelica Huston (Los Angeles, 1983).

vi è ospitata *Helmut Newton. A Retrospective*, realizzata con il sostegno di Wolford (fino al 4 settembre; foam.org). Ma il gioco di rifrangenze è altrettanto coinvolgente se si sfoglia il volume *Us and Them* ora ri-editato da Taschen, in cui sono raccolti scatti e reciproci ritratti realizzati da Newton e dalla moglie June Browne: sposatisi nel 1948, June diviene fotografa a Parigi nel 1970 con il nome di Alice Springs. Alice come l'eroina di Lewis Carroll e come visti attraverso quello Specchio i ritratti di monsieur Yves e del compagno Pierre Bergé realizzati a un decennio di distanza l'uno dall'altro da Helmut&Alice, mettendo in luce i giochi di ruolo dei due signori della moda francese. Gioco replicato con Gianni e Donatella Versace, con kaiser Karl (Lagerfeld). Prevale a volte la nudità, a volte l'abito. Impossibile però vedere solo il nulla sotto o senza vestito.



degli Anni 40 (Casablanca è del 1942) nei laboratori di **Aquascutum**, brand britannico, classe 1851. L'attore è sempre stato fedele cliente della griffe londinese, speculare al suo stile calibrato. Naturale quindi per **Stephen Humphrey Bogart**, trovarsi in sintonia con il progetto di dar vita a una capsule collection con etichetta ad hoc, protagonista un rinnovato **Bogart**

Trench Coat (a lato l'etichetta con il profilo dell'attore e a destra il "new" Bogart Trench). Un lustro la durata dell'accordo tra Bogart



Estate, fondazione diretta dal figlio dell'attore a tutela dell'eredità artistica del padre e il marchio britannico; i Bogart Trench sono ora disponibili nel mondo e su **aquascutum.com**. Il progetto "cinematografico" è parte del lavoro di rilancio a opera di **Thomas Harvey** (a sinistra, nel ritratto), fashion designer delle collezioni uomo dell'etichetta british. Harvey, ritornato in Aquascutum nel 2013, vuole ora **rileggere in chiave sempre più contemporanea** l'heritage dell'azienda, sfruttando la sua lunga esperienza all'ombra dei grattacieli della Grande Mela, dove ha lavorato anche con Marc Jacobs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEWS

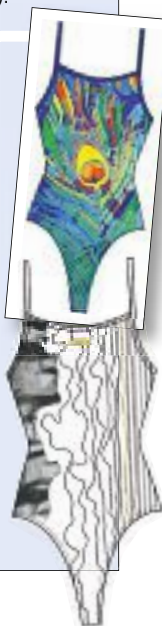


ALLENAMENTO MIRATO

Fornitore ufficiale di sei edizioni delle Olimpiadi - Rio 2016 compresa - Technogym ha realizzato **Skillmill**, un nuovo attrezzo non motorizzato in grado di associare l'allenamento di potenza, velocità, resistenza e agilità, utilizzato da atleti italiani come la ginnasta Carlotta Ferlito, la schermitrice Elisa Di Francisca, il cestista Marco Belinelli e il pugile Clemente Russo (nella foto).

OMAGGIO A TANIA

A Rio la tuffatrice Tania Cagnotto avrà costumi studiati per lei da giovani designer della Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Vincitrici del web contest **Create with arena**, sono Valentina Panichelli (suo il modello a sinistra), Oana Juganaru (suo il progetto in basso a destra) e Luana Pizzi che ha vinto un premio speciale della critica con due proposte: un costume floreale e uno con piuma di pavone (in alto a destra).



Giovane speranza

Molto attesa alle Olimpiadi di Rio 2016 la prestazione di **Gregorio Paltrinieri**, 21 anni, campione del mondo in carica dei 1.500 metri stile libero.



1

Tuffiamoci nello spirito olimpico. Costumi, borse, occhiali, scarpe: nei colori un tributo all'Italia e al Brasile

1 Bracciali morbidi in materiale anallergico, CioD (14 euro in versione monochrome, 28 euro in versione metal). 2 Occhiale limited edition con frame gommato dedicato a Rio 2016, ST!NG Eyewear (99 euro). 3 Occhiale da sole a forma squadrata in acetato con bandiera, Puma (69 euro). 4 Limited Edition degli occhiali Jude con lente grigia in policarbonati e specchiatura blu metallizzata, Bollé (109 euro). 5 Borsa a mano in stile in gomma eva, con interni, manici e porta smartphone coordinati con stampa jungle, O bag (111 euro). 6 Zaino Collezione Ninja, con comparto porta PC 13", corpo in tessuto tecnico impermeabile e cappuccio estraibile, Fedon (149 euro). 7 Tuta in tessuto tecnico, giacca con davanti logo grande 7 bianco e pantalone lungo, EA7 Emporio



19

Orologi e Tecnologia

Seamaster Diver 300M

Limited edition in 2016 pezzi con indici smaltati in rosso, verde, giallo e blu (Omega, 4.000 euro, omegawatches.com/it).



O clock Olimpiadi

Orologi in silicone con cassa intercambiabile, disponibili in tantissimi colori (O bag, da 19 euro cad., obag.it).

Rio All Around (SUSN100)

Chrono Plastic appartenente alla Olympic Collection con cassa in plastica e cinturino in silicone (Swatch, 105 euro, shop.swatch.com/it).





2



3



4



5



6



7



8



10



12



13



9



11



14

Armani (255 euro). **8** Costume intero in microfibra, Jacked (49,90 euro). **9** Borsa limited edition *Movida Brasil*, realizzata in 310 pezzi, Salce197 (290 euro). **10** Bottiglia in acciaio inossidabile *Tropical Collection*, modello carioca in edizione limitata, 24Bottles (22,90 euro). **11** Borraccia in plastica trasparente, H&M (9,90 euro).

12 T-shirt uomo in cotone con logo Brasile, Primark (5 euro). **13** Boxer in microfibra, Yamamay (29,99 euro). **14** Costume uomo con slip interno, Arena (29,95 euro). **15** Stringata 2750 in puro cotone con suola in gomma naturale vulcanizzata, Superga (74 euro). **16** Sneaker in morbida pelle di vitello, tagliata al vivo combinata

con neoprene, Santoni (350 euro). **17** Sandali in gomma collezione speciale Rio 2016, Havaianas (24 euro). **18** Sneaker alta realizzata interamente con pelli bovine e zip laterale, Personal Shoes (149 euro). **19** Pappagallo in cristallo, Swarovski (499 euro).

styling **Elena Formenti**



18



17



16



15

di **Andrea Milanese**



Mario & Sonic ai Giochi Olimpici di Rio 2016
Videogiochi olimpici in doppia versione, con 14 discipline e oltre 30 personaggi per 3DS e Wii U (Nintendo, da 40 euro, nintendo.it).

Babbel
App con corsi per parlare fino a 14 lingue (portoghese incluso) per App Store e Google Play (10 euro al mese, babbel.com).



Glass Collection
Interruttore per sistemi domotici con superficie touch personalizzabile con la bandiera del Brasile (Vitrum, 85 euro, switchtovitrum.com).

La cultura vince a Milano. Letteratura, teatro, filosofia, arte. La **Milanesiana** conferma il successo con serate-evento e personaggi internazionali



Ancora una volta la *Milanesiana*, kermesse ideata e diretta da **Elisabetta Sgarbi**, ha conquistato il pubblico con il suo ricco calendario di eventi dedicati a letteratura, scienza, filosofia, arte e teatro. Alla serata inaugurale, al Teatro Dal Verme, il 23 giugno, erano presenti il ministro

Dario Franceschini e i piloti delle **Frecce Tricolori** (4). Nella foto, insieme a un'elegantissima Sgarbi in azzurro. Il Teatro Grassi ha ospitato, venerdì 29 giugno, gli incontri con l'attore **Ferruccio Soleri** (2) e con la scrittrice "esordiente" **Laura Morante**, (3). Nell'immagine, con Sgarbi e **Gao Xingjian**, a cui è stato attribuito il premio

Montblanc-La Milanesiana "Protagonisti del cambiamento". Stesso luogo, il giorno successivo, per l'incontro con Toni Servillo, **Claudio Magris** (1), Ferruccio de Bortoli, Lamberto Curtoni. La manifestazione prosegue fino al 18 luglio (lamilanesiana.eu).



SFILATA SULL'ACQUA. Una passerella trasparente sull'acqua, meravigliosi giochi di luce e, come sfondo, l'incanto della Fontana di Trevi. A Roma, il 7 luglio, **Fendi** ha celebrato così l'anniversario per i 90 anni della maison. «Un'occasione unica per esprimere le nostre radici, l'audace creatività e la più elevata artigianalità che da sempre ci contraddistinguono» ha commentato Pietro Beccari, presidente e ad di Fendi.

Gioielli pieni d'ispirazione

Pariigi ha tenuto a battesimo *The Magnificent Inspiration*, la nuova collezione di alta gioielleria di Bulgari. Il 5 luglio, ospiti dell'ambasciatore italiano Giandomenico Magliano e del Ceo della maison, Jean-Christophe Babin, tanti ospiti internazionali catturati dai volumi audaci e dal tripudio di colori. Presenti anche l'attrice americana **Misha Barton** (in alto) e la principessa **Lilly zu Sayn Wittgenstein Berleburg**, qui a lato con il mago **David Jarre**.





Una cena per Neri Pozza



Il ristorante milanese Da Giacomo ha ospitato, il 1° luglio, la conclusione della serata, tenutasi al Teatro Parenti, per i 70 anni della casa editrice Neri Pozza. Da sinistra: Sabine Schultz (editor narrativa straniera), gli autori Matthew Thomas e Ralf Rothmann, il dir. editoriale Giuseppe Russo, lo scrittore Boualem Sansal, Marco Ravasi (direttore marketing Montblanc Italia), Sandra Pettrignani, Elisabetta Sgarbi, Eugenio Lio (senior editor La Nave di Teseo) e Francesca Vallania, responsabile relazioni pubbliche Montblanc Italia.



OMAGGIO ALL'ARTIGINALITÀ ITALIANA. I maestri pellettieri fiorentini (a sinistra) sono stati i grandi protagonisti, il 5 luglio, della riapertura della storica boutique parigina di Salvatore Ferragamo in Avenue Montaigne. Tante le celebrità ospiti dei fratelli **Ferruccio e Leonardo Ferragamo** (rispettivamente a sinistra e a destra nella foto con, al centro l'ambasciatore italiano **Giandomenico Magliano e la moglie Giada**).

Il Colosseo splende più che mai

Una passeggiata nella storia. **Nicola Zingaretti, Andrea e Diego Della Valle, Matteo Renzi, Dario Franceschini** (da sinistra, nella foto sotto) il 1° luglio hanno attraversato il Colosseo, simbolo della Città Eterna e dell'Italia intera, in occasione della presentazione del completamento dei restauri realizzati grazie al finanziamento del Gruppo Tod's, di cui Diego Della Valle è presidente e amministratore delegato.



LA SICILIA CHIAMA, HOLLYWOOD RISPONDE. Triplo incontro con le star internazionali in Sicilia in occasione del festival cinematografico **TaorminaFilmFest 2016**. Gli attori **Susan Sarandon** (sinistra), **Jeremy Renner** (destra) e Richard Gere non hanno rinunciato a un passaggio nella boutique Falconeri presente sull'isola e hanno molto apprezzato i filati naturali del marchio made in Italy che è sponsor della kermesse dedicata ai film usciti sul grande schermo.

Attori 2.0 sotto il sole di Taormina

Nell'eterna Taormina, **Alessandro Borghi** (a sinistra) e **Luca Marinelli** (a destra) il 2 luglio hanno conquistato il premio speciale *Personaggio dell'anno Persol - Nastri d'Argento 2016*. Co-protagonisti del film *Non essere cattivo* di Claudio Caligari, i due 30enni succedono ad attori del calibro di Elio Germano, Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino, Maria Sole Tognazzi e Claudio Santamaria.



BELLA E BUONA. Fasciata in un lungo abito Dolce & Gabbana con applicazioni e illuminata da una collana Chopard, la top model **Bianca Balti** si è presentata lo scorso 13 giugno a Firenze in occasione della cena di gala benefica che ha inaugurato *The Bridge of Love*, installazione posizionata sull'Arno e voluta da Luisaviaroma. Il giorno successivo, abito e collana sono stati venduti online e il ricavato è andato all'Agenzia Onu per i rifugiati (UNHCR).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fascino malato del Processo

Da Dickens a Kafka, da Shakespeare a Dürrenmatt, il nostro rapporto con la Legge e il lato oscuro del Giudizio

Non è l'avvocato Bruno Cavallone a dirlo, ma la storia della letteratura universale (dalla Bibbia a Lewis Carroll, da Aristofane a Kafka) che il critico letterario Cavallone esplora da giurista borgesiano nel suo *La borsa di Miss Flite*: il Processo sta alla Legge come le montagne russe e il parapendio alla forza di gravità.

Allegoria della vita reale, che è chiamato a ricostruire in vitro, il processo non fotografa la realtà (come piace credere a Miss Flite, che in *Casa desolata* di Dickens ha contratto il virus del giudizio ed è diventata lo zombie dei tribunali). Non la fotografa, e nemmeno la studia o la soppesa, ma la smonta e la frantuma, quindi la ricostruisce, però deformata e irriconoscibile. Finire sotto processo nella realtà è come precipitare nell'abisso dopo averlo fissato troppo a lungo (o anche solo dopo avere fissato troppo a lungo una pagina di Nietzsche, che porta in giudizio il mondo). Ci si trasforma, per incantesimo, in personaggi letterari. È di questo che parlano le grandi metafore letterarie: dell'avverarsi della letteratura, come in *Tlön, Uqbar, Orbis Tertius* di Borges, storia d'una cospirazione intellettuale che rende reale un mondo immaginario. C'è una cospirazione intellettuale, simile a quella che opera in *Tlön, Uqbar*, dietro i Processi di Mosca (di cui racconta la storia un libro bello e terribile, *L'utopia e il terrore* di Karl Schlögel) come anche dietro la fatwa degli ayatollah che, nel nome del tribunale islamico, condannano a morte Salman Rushdie, colpevole d'aver scritto un racconto fantastico sull'Islam, cioè per avere commesso un crimine intellettuale, o meglio uno «psicoreato», come lo definirebbe con precisione George Orwell. Nelle aule di tribunale s'avvera la Legge, il più inquietante dei



LA BORSA DI MISS FLITE. STORIE E IMMAGINI DEL PROCESSO
di Bruno Cavallone
Adelphi 2016, pp. 304,
28 euro, eBook 10,99 euro

Da leggere inoltre...

L'UTOPIA E IL TERRORE. MOSCA 1937, NEL CUORE DELLA RUSSIA DI STALIN
di Karl Schlögel
Rizzoli 2016,
pp. 832, 30 euro

SUGGERIMENTI PENALISTICI IN TESTI LETTERARI
di Mario A. Cattaneo
Giuffrè 1992,
pp. 381, 18,59 euro

TLÖN, UQBAR, ORBIS TERTIUS
di Jorge Luis Borges
in J.L. Borges, Finzioni,
Adelphi 2003, pp. 183,
18 euro, eBook 6,99 euro

generi letterari.

Gli eroi e gli antieroi della letteratura giudiziaria sono le maschere che indossiamo quando ci convoca il tribunale. Siamo Alice nel paese delle meraviglie, oppure Joseph K. che il processo se lo porta dentro come un destino, o anche Mr Pickwick giudicato per rottura di promessa di matrimonio; siamo persino il Babbo Natale di *Miracolo nella 34ma strada* (un film che Cavallone, traduttore dei Peanuts di Charles M. Schulz negli anni d'oro di Linus, analizza in un capitolo particolarmente brillante del suo libro). Siamo Laurence Olivier e Katherine Hepburn nello «splendido e dimenticato film di George Cukor *Amore tra le rovine*», del 1975. Siamo contemporaneamente il Moro e il Mercante di Venezia e abbiamo di fronte, in toga e tocco, gli analoghi di Re Salomone e dei legali da serial thriller, del giudice Bridoye di Gargantua e Pantagruel (che «decide le sue cause gettando i dadi» e che «solo per averne letto male il punteggio commette alla fine della carriera il suo primo e unico errore giudiziario») e del Dottor Azzecagarbugli. Anche a noi, come a Pinocchio, può capitare un giudice gorilla che ci condanna a una pena rieducativa e moralistica per avere creduto nel Campo dei Miracoli e nella moltiplicazione degli zecchini d'oro, cioè per «avere desiderato una ricchezza generata da se stessa, senza alcun rapporto con la fatica e con il merito».

Senza tribunali — come senza scuole, opere letterarie e ospedali — anche le utopie vanno a rotoli. Ma il processo è il lato oscuro dell'idillio sociale. È quel «che spiega il Sacerdote a Josef K. nelle tenebre del Duomo: «La sentenza non viene a un tratto, è il processo che si trasforma a poco a poco in sentenza»».

IN LIBRERIA

IL METODO DELLA FENICE

di Antonio Fusco,
Giunti 2016,
pp. 240,
12,90 euro,
eBook 6,99
euro

Giunto alla sua terza indagine, dopo Ogni giorno ha il suo male e La pietà dell'acqua, il commissario Casabona indaga sulla morte d'una giovane donna e su quella d'un attore porno, suo «presunto assassino». Poliziotto «toscanapoletano», Casabona esplora «la provincia italiana, dove nulla è come appare». Fusco registra le sue storie con scrittura asciutta e sfronzolata.

Surreale, ingenua e inquietante, la fantascienza inglese cinematografica e televisiva, dalle storie anni cinquanta del professor Quatermass alle ormai sessantennali avventure del Doctor Who e della sua cabina telefonica che viaggia nel tempo e nello spazio, non ha mai avuto fortuna in Italia, ed è un peccato, come dimostrano questi due romanzi, ultimi d'una ricca serie Armenia.

DOCTOR WHO. SANGUE REALE

di Una McCormack,
Armenia 2016, pp. 206,
12,50 euro, eBook 5,99 euro

DOCTOR WHO. BIG BANG GENERATION

di Gary Russell,
Armenia 2016, pp. 206,
12,50 euro, eBook 5,99.



Una All Star al posto della scarpetta di vetro

Remake in chiave social della favola con il principe azzurro

La bella ragazza brasiliana Cintia ha 17 anni e vive una situazione difficile. La mamma, separata dal papà, che l'ha tradita con una perfidona che ha due figlie gemelle quindicenni altrettanto cattive, è andata a lavorare per un anno in Giappone per via di un'offerta irrinunciabile. E il papà convive con l'altra, che si ostina a ritenersi la sua matrigna e, poiché Cintia è stata affidata a una zia, ordisce intrighi per averla con loro, ma solo per angariarla. Cintia, che è semplice e veste sempre di nero, con ai piedi le inseparabili All Star nere, ha un'attività ignota alla famiglia e alle amiche: qualche sera la settimana lavora come dj. E a una festa in cui sta alla consolle col solito abbigliamento, coperto il viso da una maschera, cono-



CENERENTOLA POP
di Paula Pimenta (nella foto qui sopra)
ElectaYoung, pp. 166, 16,90 euro

sce Fredy Prince, il giovane cantante pop adorato dalle adolescenti, che canterà col suo gruppo dalla mezzanotte in avanti. Scocca una scintilla ma non succede

nulla. Quando, cambiatisi in fretta e furia nei bagni, Cintia si ripresenta in sala con un vestito lungo e tacchi alti, Prince non la riconosce e ha nel cuore la ragazza vestita di nero. Caso vuole che Cintia abbia dimenticato nei bagni una delle due All Star, che Prince recupera. È l'unica traccia che può portarlo alla ragazza, e il giovane cantante inonda i social network di appelli. Ma la matrigna e le gemelle si mettono di mezzo... È una favola incantevole e lieve. Dai 12 anni in su.



Il topino, il re cattivo, lo chef: sette fiabe crudeli

Mica facile per uno scrittore di oggi inventare fiabe originali. C'è riuscito Andrea Molesini con i suoi *Finferli caldi*, sette fiabe crudeli che giocano sul motivo dell'assurdo. C'è un cuoco famoso, che si chiama appunto Finferli Caldi, e che decide di cucinare la sua specialità, gli ossibuchi, ridotti a soli buchi, senza carne e senza osso. Farà una brutta fine, ma sorridendo. C'è una bella contadina di ghiaccio alla quale non è mai successo di amare: ci proverà ma le andrà tutto storto. C'è un topino straordinario che suona il pianoforte meglio dei grandi maestri della tastiera. Combinerà guai alla corte del re. C'è la Moglie dell'Inverno che, respinta da tutti tranne che dall'erba zizzania, cerca un riparo per partorire il suo bimbo: sarà il Vento del Nord. C'è un dotto collezionista di farfalle che incontra l'ultimo dei dinosauri, e mal gliene incoglie. C'è un re con l'hobby di uccidere le mogli subito dopo le nozze. Due sorelle coraggiose gli si oppongono inutilmente. C'è infine un pirata in pensione che non si rassegna all'inerzia: riprenderà a battere i mari. Dai sette anni in su.



FINFERLI CALDI, di Andrea Molesini,
Bur Rizzoli ragazzi, pp. 160, 11 euro

IL CLASSICO DA RILEGGERE

D'Artagnan ritrova i suoi amici e torna alla carica



Alla corte di Luigi XIII di Francia, i tre valorosi moschettieri Athos, Porthos e Aramis, cui se ne aggiunge un quarto, il giovane guascone d'Artagnan, micidiale spadaccino, lottano in mezzo a mille insidie, fra cui gli intrighi del cardinale di Richelieu e l'odio di una bella donna, la perfida Milady, per salvare l'onore della regina che ha commesso una terribile sventatezza che la può rovinare. Vent'anni più tardi, dopo essersi persi di vista e felicemente ritrovati, nel tempo della Reggenza, essendo Luigi XIV ancora

minorenne, sotto la tutela della madre Anna d'Austria e del suo amante, il dispotico e avarissimo cardinale Mazzarino, devono affrontare altre pericolose avventure. Scambiato da molti come un autore minore, nessuno come il meraviglioso Dumas sa appassionare il lettore con lunghi romanzi di pura trama da cui non ci si può staccare fino alla parola «fine». Dai 13 anni in su.

I TRE MOSCHETTIERI e VENT'ANNI DOPO

di Alexandre Dumas, Newton Compton, pp. 924, 9,90 euro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel non-luogo dell'arte, c'è un nudo scomparso

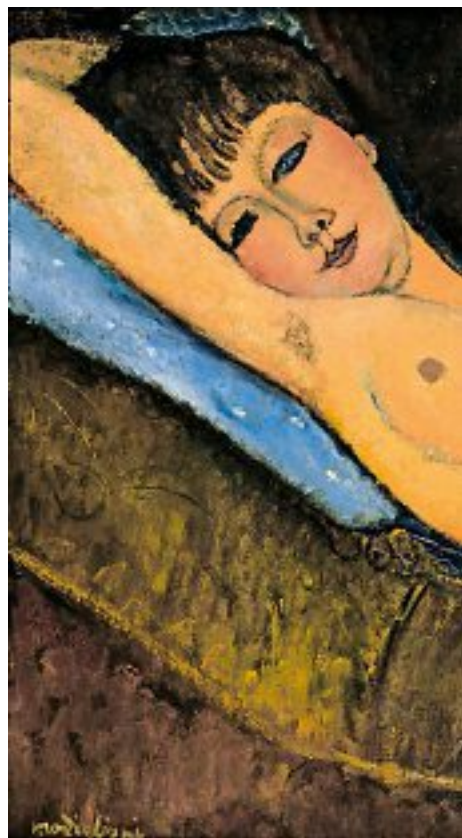
Un famoso quadro di **Modigliani** non si trova più. Un mercante di dipinti viene ucciso. La verità? Celata in un passato da dimenticare

di **Roberta Scorrane**

Quadri di Picasso, Modigliani, Klee; reperti archeologici, gioielli, persino rare bottiglie di vino da milioni di euro. Un patrimonio senza prezzo che confluisce ogni giorno in un hangar svizzero, anonimo, confuso nella moltitudine di edifici cupi. Ma, una volta giunte in quel Port Franc, in quel grande nulla di cemento blindato e sorvegliato a vista, le opere scompaiono. Come se non fossero nemmeno arrivate in territorio elvetico. E, ovviamente, sono esenti da tasse. Ruota intorno a questo e ad altri non-

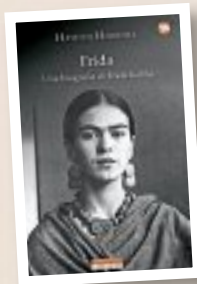
luoghi del mercato dell'arte il romanzo di Massimo Nava (editorialista del *Corriere della Sera*, una lunga esperienza in Francia e in altri Paesi), dal titolo *Il mercante di quadri scomparsi*, pubblicato da Mondadori. Una speciale inafferrabilità, quella dei capolavori, che come in una maledizione irresistibile finisce per inghiottire vite, destini, vecchi amori. Nava sceglie un luogo singolare per intrecciare questo giallo: la ricca noia di Montecarlo, appena increspata dal passaggio di donne vestite Armani o Chanel, dall'andatura dinoccolata e pigra di collezionisti

dall'accento straniero e da un accenno di frenesia collettiva provocata dal Gran Premio. E con una polizia opaca e sonnacchiosa perché, tanto si sa, nel Principato non si ammazza nessuno. E invece. E invece il corpo di un chiacchierato mercante d'arte viene ritrovato in un cassonetto. Si tratta di Claude Massena, uno

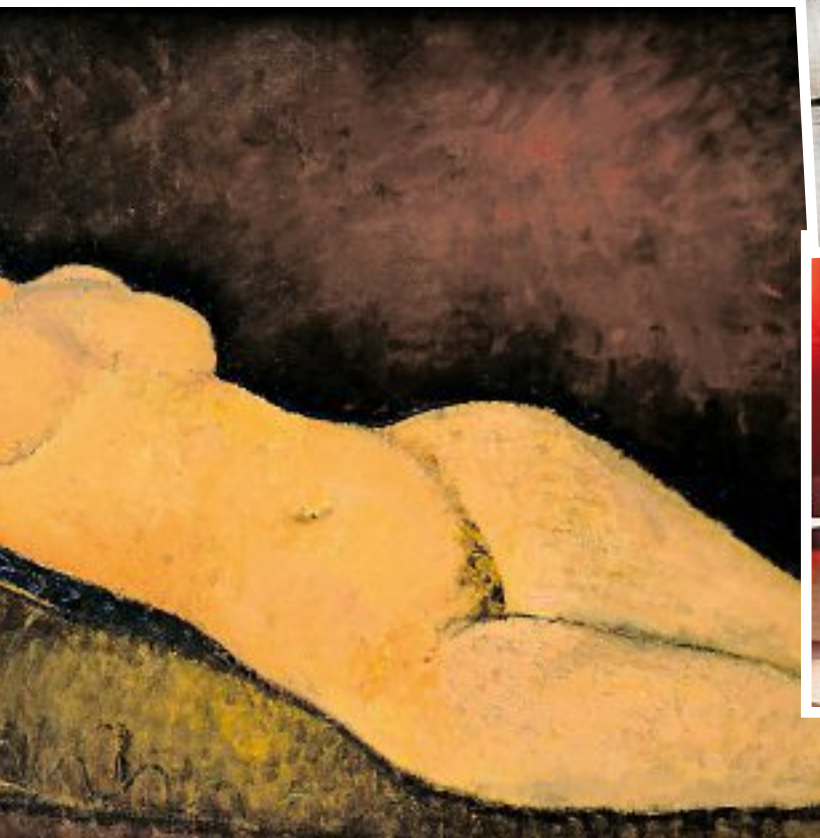


Frida Kahlo, la surrealista che detestava i surrealisti

«Questa orribile Parigi per me è come un pugno nello stomaco», rimuginava Frida Kahlo. Malgrado tutti i successi che aveva avuto, la pittrice si sentiva a disagio, racconta Hayden Herrera nel suo magnifico saggio, *Frida. Una biografia di Frida Kahlo*, Neri Pozza, da cui è stato tratto l'omonimo film con Salma Hayek. A convincerla a varcare l'oceano per venire in Francia era stato il "papa" dei surrealisti, André Breton. Estasiato dai suoi quadri durante un soggiorno in Messico, ospite del marito di Frida, il pittore Diego Rivera, aveva sentenziato: «L'arte di Frida Kahlo è un nastro intorno a una bomba!». Quell'eccentrica trentenne dalla bellezza esotica, vestita con abiti ispirati al folklore messicano, sembrava fatta per trionfare nella capitale. Presto però si erano palesati i difetti della situazione. L'artista, che in Messico aveva ospitato regalmente Breton, era costretta a dividere con la figlia del surrealista una piccola stanza. Ma quello che la faceva indignare di più era l'inerzia dello scrittore davanti al sequestro dei suoi quadri. Quel «figlio di puttana di Breton non si preoccupava



di sdoganare i quadri», ritardando l'esposizione che le aveva promesso. Fortunatamente a salvarla era intervenuto «un uomo coi piedi sulla terra», Marcel Duchamp. Tuttavia, non era finita perché il gallerista aveva rifiutato alcune tele che gli sembravano eccessivamente scandalose. «Quel tipo potrei ucciderlo e poi mangiarmelo, ma sono così nauseata e stufo di tutta la storia che ho deciso di mandare al diavolo tutto e battermela dalla marcia Parigi prima di cominciare a dare i numeri». Meno male che intanto aveva iniziato a intrecciare una serie di amori maschili e femminili. «Sono stata amata, amata, amata – non abbastanza, ancora, perché non si ama mai abbastanza poiché una vita non basta. E ho amato incensantemente. Nell'amore, nell'amicizia. Uomini, donne. Non c'erano mezze misure possibili, poteva solamente essere tutto o niente. Di vita, d'amore ho una sete inestinguibile». Anche se Frida era rimasta a lungo in un angolo della galleria, la sua opera era stata molto apprezzata. «Un mucchio di gente al vernissage e molte congratulazioni per la "chicua" [Frida], tra le altre un grande abbraccio da Juan Miró e grandi lodi per i miei quadri da Kandinskij, congratulazioni da Picasso e Tanguy, da Paalen e dagli altri "gran caca" del surrealismo. Insomma, posso dire che è stato un successo e, tenendo conto della qualità del pubblico, credo che la cosa sia andata abbastanza bene...». Non aveva venduto molto,



Commissario alla Maigret

Nell'altra pagina, *Nudo disteso su cuscino blu*, di Amedeo Modigliani. A sinistra, la copertina de *Il mercante di quadri scomparsi*, di Massimo Nava (Mondadori, pp. 276, 18,50 euro). Sotto, l'autore.



tivo, odore di morte, vagamente associabile agli orrori nazisti? Il commissario che viene incaricato delle indagini, Bernard Bastiani, ha la ruvida semplicità di un Maigret ma, per certi aspetti, ricorda un personaggio da "noir mediterraneo", à la Jean Claude Izzo. Bastiani si muove con un candore adulto che seduce, ascoltando le persone, soprattutto le donne che giravano intorno alla vittima. Le osserva (ne è perfino attratto), le studia, cerca di farle parlare amandole e concedendosi con misura. La verità viene lentamente a galla e

assomiglia a una di quelle distorsioni che lo stesso Modigliani amava tratteggiare sui visi femminili: colli lunghi a dismisura, teste ellittiche, occhi assenti. Una verità indicibile, che parte da un non-luogo, sfiora un capolavoro senza prezzo e arriva a scandagliare un passato da dimenticare. *Il mercante di quadri scomparsi*, scritto con il passo giusto del romanziere ma con l'accuratezza del saggista, esperto in questioni internazionali, è un invito a sondare gli abissi della bellezza. E Nava è un bravo condottiero.

che sposta(va) capitali in forma di dipinti, sculture e preziosi. Indagato per truffa, accompagnato da una bruna disinvolta e ambigua, Maryam. E inseguito da gente molto pericolosa: in quei non-luoghi dell'arte di cui si diceva, possono accadere cose molto brutte. Qui l'abisso può silenziosamente ingoiare anche oggetti

non destinati a un comune destino di morte, come *Nudo disteso su cuscino blu*. Sì, parliamo del celebre quadro di Modigliani, quello con una ragazza che si lascia guardare sdraiata, un'ascella incolta messa in evidenza, uno sguardo distratto. Dov'è il *Nudo*? Perché non si trova, nonostante sia stato pagato? E che cos'è questo odore cat-

ma il Louvre aveva acquistato un suo quadro, *La cornice*. Però non riusciva a perdonare a Breton di avere gremito la sala con «tutta quella spazzatura», così aveva definito le sculture precolombiane, gli ex-voto, il teschio di zucchero e tanti altri oggetti pittoreschi provenienti dalla sua collezione privata. La Schiapparelli aveva disegnato modelli ispirati al suo stile esotico, *Vogue* aveva pubblicato in copertina la foto della sua mano inanellata. Persino il perfido Picasso aveva ceduto al suo fascino, ma Kahlo continuava a sentirsi a disagio con quei bohémien di lusso. «Non hai idea di quanto siano puttane queste persone. Mi fanno vomitare. Sono così maledettamente "intellettuali" e guaste che non riesco più a sopportarle. Per il mio carattere è veramente troppo. Piuttosto che avere a che fare con questi stronzi artistici di Parigi preferirei sedermi per terra al mercato di Toluca a vendere tortillas. Stanno per ore al caffè a scaldarsi i loro preziosi sederi e parlano senza tregua di "cultura", "arte", "rivoluzione" e via di questo passo, convinti di essere i signori dell'universo, sognando i più fantastici nonsense e ammorbando l'aria di teorie e teorie che tanto non diventeranno mai realtà». E rincarava, alludendo ai precari guadagni di Breton: «Il mattino dopo, a casa non hanno nulla da mangiare perché nessuno di loro lavora e vivono come parassiti di quel manipolo di ricche puttane che ammirano il loro "genio" di "artisti". Sono merda e nient'altro che merda». Non le piaceva essere definita surrealista

come quei fannulloni, ma l'etichetta era utile per il mercato, solo che quella città aveva qualcosa che non andava. «Scommetto sulla mia testa che odierò questo posto e la gente di qui finché vivrò. Hanno qualcosa di così falso e irrealista da farmi impazzire». Si era trasferita in un albergo, l'Hotel Regina, ma faticava a vivere da sola. Andava nei locali notturni ma si rifiutava di ballare. Poi si era ammalata. «Scommetto gli stivali che lo schifoso colibacillo me lo sono preso a casa di Breton. Non hai idea della sporcizia in cui vivono e del cibo che mangiano. È una cosa incredibile. In vita mia non mi era mai successo di vedere qualcosa del genere». Ancora una volta era stato Duchamp ad aiutarla e a ospitarla a casa sua. «È l'unico a essere un vero uomo». Era ripartita per il Messico il 25 marzo 1939. Qualche mese dopo quel mondo che aveva tanto detestato sarebbe stato distrutto e cambiato per sempre dall'invasione dell'esercito hitleriano. Poco prima di morire, a quarantasette anni, Frida aveva chiuso in una trentina di valigie tutte le sue lettere d'amore. Da quelle con l'amatissimo ma infedele Diego, a quelle con i suoi vari amanti di ambo i sessi. Mescolate a quelle frasi ardenti c'erano anche fotografie, schizzi erotici e poesie. Altre valigie invece contenevano giocattoli e amuleti: caleidoscopi, code di serpenti a sonagli, piume. Nel suo diario aveva scritto: «Spero che la fine sia gioiosa e spero di non tornare mai più».

Giuseppe Scaraffia

Il web comincia a cinguettare

15 luglio 2006: viene presentato Twitter, un format ispirato ai fondatori anche dai dispacci via radio della polizia

TWITTER

Presentato ufficialmente e aperto al pubblico il 15 luglio 2006, meno di un anno dopo – il 28 febbraio 2007 – Twitter ha raggiunto il milionesimo aggiornamento.

TWTR

«Just setting up my twttr» (Ho appena configurato il mio twttr, il primo tweet, lanciato il 21 marzo 2006 alle 12.50 da Jack Dorsey). Seguono una serie di tweet dei dipendenti della stessa azienda, la Odeo.

ODEO

Odeo, società californiana che nel 2006 stava per lanciare una piattaforma di creazione e gestione di podcast, dovette rinunciare all'idea per via dell'arrivo di iTunes. Così i membri della società si misero a cercare un'altra idea originale per non fallire: decisero di creare un servizio che permettesse agli utenti di comunicare con un ristretto numero di persone attraverso degli Sms.

NOME

Il nome originale, twttr, ispirato al fortunato Flickr e ai 5 caratteri di lunghezza dei numeri brevi per l'invio di Sms negli Usa, fu poi cambiato in Twitter.

NUMERO

Il numero scelto dagli sviluppatori come codice breve per l'invio dei messaggi: 10958, poi rimpiazzato dal più semplice 40404.

SOCIAL

Twitter, diventato poi un social network gratuito che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi per una lunghezza massima di 140 caratteri.

CINGUETTARE

Il nome Twitter, corrispondente sonoro della parola «tweeter», dal verbo inglese «to tweet», che significa cinguettare. «Tweet» (cinguettio) è anche il termine tecnico che identifica gli aggiornamenti postati di volta in volta dagli utenti.

TERREMOTO

Ad accorgersi del social network fu il blog TechCrunch perché qualcuno a San Francisco lo aveva utilizzato per dare notizia di



WIREIMAGE

Borsa ballerina

Da sinistra, Evan Williams, Biz Stone e Jack Dorsey, i tre creatori di Twitter. La società, quotata in Borsa nel 2013 a 25 dollari per azione, oggi vale la metà.

un terremoto.

CREATORI

I creatori di Twitter: Evan Williams (tra gli ideatori di Blogger, che ha venduto per svariate decine di milioni di dollari a Google), Jack Dorsey e Biz Stone.

DORSEY

Jack Dorsey, 39 anni, web designer, co-fondatore di Twitter e di Square, sistema di pagamento che permette di usare le carte di credito con lo smartphone. Ricchezza stimata: 950 milioni di dollari (Forbes). Account su Twitter: @jack. Cresciuto a St. Louis del Missouri, famiglia fortemente cattolica, dopo la Bishop DuBourg High School ha studiato alla New York University. Secondo l'innovation editor del New York Times, Nick Bilton, l'intuizione di Twitter non fu nemmeno sua ma di Noah Glass, licenziato tempo prima del successo definitivo dell'applicazione. Interessi: musica punk e jeans di alta qualità.

POLIZIA

Dorsey, che da piccolo era stato un appassionato ascoltatore dei dispacci delle radio di polizia, riteneva quel formato adatto a funzionare anche in altri contesti.

MICROFONO

Secondo Jack Dorsey Twitter è il «più potente microfono al mondo».

RELAZIONI

«Le relazioni tra i membri non esigono

reciprocità: puoi avere milioni di followers e decidere anche di non seguire nessuno. Non solo. Il sistema riproduce i meccanismi di legittimazione del potere che furono alla base del feudalesimo: oggi, volendo giocare di paradosso, se una trentina di persone in Italia si mettessero d'accordo su chi vince Sanremo, su quale libro comprare, su dove andare in vacanza, che film vedere, e persino su chi votare, riuscirebbero a smuovere un numero esorbitante di persone» (Massimo Arcangeli, *Breve storia di Twitter*, Castelvecchi).

CAPITALI

Come la quasi totalità delle aziende tecnologiche americane, Twitter ha avuto bisogno, nella sua fase di start-up, dell'apporto di venture capital. A partire dal 2006 ha racimolato: una prima tranche di circa 5 milioni, una seconda (2008) di 15 milioni. Poi la terza (2009) di circa 35 milioni, versati da Institutional Venture Partners, Benchmark Capital, e Bezos Expeditions, di proprietà dell'amministratore delegato di Amazon, Jeff Bezos. A settembre del 2009 sono arrivati 100 milioni di investimenti privati, 200 milioni nel 2010, 800 milioni nel 2011.

UTENTI

Twitter ha 320 milioni di utenti, un quinto di Facebook. Quotata in Borsa nel 2013 a 25 miliardi di dollari, ora ne vale poco più della metà.

Le altre notizie della giornata su www.cinquantamila.it

Quando l'arte diventa romanzo

Tra storia e mistero, una collana sul destino dei grandi artisti

di **Peppe Aquaro**

Lo suggerivano gli antichi, ma potrebbe andare benissimo anche per i giorni nostri. Vivi nascostamente e sarai ricordato come l'uomo più misterioso che sia mai esistito. Di Jan Vermeer, il pittore degli interni olandesi, delle stanze "fotografate" col pennello, cosa sappiamo davvero? Pochissimo. C'è stato lo storico John Michael Montias che ha provato a gossipare intorno alla figura del grande artista di Delft, scrivendo, *Vermeer: l'artista, la famiglia, la città* (edito in Italia da Einaudi), ma, poi, tra le tante verità scritte sul suo conto, resta quel mistero degno di un romanzo. E allora, non deve sorprenderci se la scrittrice americana di San Diego, Susan Vreeland, abbia deciso di scrivere *La ragazza in blu* sfruttando tutto il mistero che aleggia intorno a Vermeer, e immaginando la storia di un quadro, dipinto dal pittore del Seicento, ma che in realtà non esiste. Un azzardo? Assolutamente no, quando scriviamo di *Arte come un romanzo*, titolo della nuova collana del *Corriere della Sera*, in edicola dal prossimo 18 luglio. Si comincia dall'opera della Vreeland, a 7,90 euro, escluso il costo del quotidiano, e si proseguirà per venticinque uscite, passando da *La dama con l'ermellino*, di Daniela Pizzagalli, a *La pista di Caravaggio* di Iain Pears, fino a *La tavola fiamminga* di Arturo Perez Reverte.

E se gli storici dell'arte sono d'accordo, il gioco è fatto. Purché si parli di arte. «Considerare l'arte come un romanzo, avvincente e dalla trama ben costruita, vuol dire pensarla come qualcosa dei nostri tempi, sintonizzata sul nostro modo di vedere le cose», osserva Roberta D'Adda, esperta d'arte e conservatrice per la Fondazione Brescia Musei, oltre che autrice, poco più di dieci anni fa, di un pamphlet dedicato proprio a Vermeer, pubblicato da Rizzoli. Dell'autore de *La veduta di Delft* ci restano soltanto 36 dipinti, e tutti, quindi, molto preziosi, a tal punto che, all'inizio del '900, il mito di Vermeer è stato alimentato dai quadri del celebre falsario, Han van Meegeren. «Si tratta di un abile esecutore di falsi dipinti del pittore olandese. Con lui siamo in presenza di soggetti nuovi e mai di opere già esistenti: è chiaro che l'autrice del romanzo *La ragazza in blu*, dove si parla di un Vermeer che passa di mano in mano attraverso tre secoli di storia, si è ispirata tantissimo alla figura di van Meegeren», spiega D'Adda.

Restando sul romanzo, questo quadro che passa di mano in mano, mentre ne seguiamo il percorso a ritroso nel tempo, potrebbe rappresentare benissimo la



MIKADO

metafora del collezionismo nell'arte. «In questi ultimi anni, una delle strade più affascinanti della ricerca artistica è la storia del collezionismo: il dipinto, in pratica, si pone tra due estremi, la produzione dell'opera e il definitivo ingresso in un museo ma, raccontando le vicende dei collezionisti che l'hanno posseduto, è come se restituissimo un po' di vita al dipinto», racconta la ricercatrice bresciana, la quale aggiunge che «i dipinti di Vermeer, realizzati per arredare le case dei mercanti, erano pensati per una determinata stanza, da collocare sopra ad un mobile ben preciso; oggi, invece, li ammiriamo in luoghi di transito, nei musei». Sarebbe impossibile ricollocarli nelle loro abitazioni originarie, ma ricostruirne la storia, e addirittura romanzarla un pochino, non sarebbe un peccato mortale. L'importante è non schiacciare troppo sull'acceleratore. «Io stessa, dopo aver letto il libro di Tracy Chevalier e aver visto il film tratto dal suo romanzo, non chiamo più quel meraviglioso dipinto di Vermeer, *La ragazza col turbante*, ma come lo ricordano tutti: *La ragazza con l'orecchino di perla*», conclude D'Adda.



STORIE DI PASSIONI

Scarlett Johansson e Colin Firth nel film *La ragazza con l'orecchino di perla*. Sopra *La ragazza in blu* di Susan Vreeland in edicola dal 18 luglio con il *Corriere* a 7,90 euro escluso il costo del quotidiano.

IN EDICOLA DAL 18 LUGLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Porretta Terme omaggia il Memphis Sound

Concerti di musica soul e rhythm&blues. Da giovedì 21



Porretta Soul Festival
Dal 21 al 24 luglio -
Porretta Terme (Bo)
porrettasoulfestival.it

Se Porretta Terme, piccolo centro sull'Appennino tra Bologna e Pistoia, si è guadagnata un posto nello Stax Museum of American Soul Music a Memphis, un motivo ci sarà. E il motivo, più che valido, è il *Porretta Soul Festival*, dedicato interamente alla musica soul e rhythm&blues, con un riferimento particolare al "Memphis Sound", la scuola musicale di Otis Redding, al quale la manifestazione è intitolata. In 29 anni sono passati da Porretta grandi nomi e leggende, spesso scovati in località sperdute del profondo Sud degli States. E anche quest'anno il festival non deluderà il pubblico di appassionati che qui non solo si godono la musica ma possono anche vivere il piacere di un contatto diretto con musicisti e cantanti

che bazzicano per le strade della cittadina. Headliner di questa edizione è Bobby Rush, tre volte nominato al Grammy, già protagonista del documentario di Martin Scorsese *The Blues*. A esibirsi, altri due solisti eccellenti come George McCrae, che nel 1974 con *Rock Your Baby* aprì l'era disco, e John Ellison, autore, con i Soul Brothers Six nel 1967, di *Some Kind Of Wonderful*. E ancora, ci saranno Fred Wesley con i suoi The New JBs, e poi la Bey Paule Band – house band del festival –, Stan Mosley, Toni Green, Stacey Merino e Falisa Janaye. Come consuetudine, spazio anche ai gruppi musicali giovanili internazionali come la Quincy Ave. Rhythm Band in arrivo da Denver.

Micaela De Medici

IN SCENA



COMUNI TOSCANI Il ricordo del Signor G

Walter Veltroni, Tullio Solenghi, Enrico Ruggeri, Emis Killa, Dario Vergassola. Sono alcuni degli ospiti del *Festival Giorgio Gaber*, manifestazione itinerante tra i Comuni della Toscana che, attraverso incontri e spettacoli, propone il lavoro di Giorgio Gaber (foto) ai conoscitori e al pubblico più giovane. Un'importante sezione del festival è in programma a Camaiore, dove Gaber aveva scelto di vivere negli Anni 80.

Festival Giorgio Gaber

Fino al 31 luglio - giorgiogaber.it

PRATOVECCHIO STIA (AR)

Le tastiere non si fermano mai

Nel Parco naturale delle Foreste Casentinesi va in scena *Naturalmente Pianoforte*, kermesse musicale forte di proposte uniche come, per esempio, il concerto all'alba (alle 5,30 del 24 luglio) presso la splendida Pieve di Romena con il pianista Rocco De Rosa. Chiusura con le performance della cantautrice Alice con il pianista Michele Fedrigotti e del compositore e musicista ucraino Lubomyr Melnyk.

Naturalmente Pianoforte

Dal 21 al 24 luglio - naturalmentepianoforte.it

CASALE MARITTIMO, GUARDISTALLO, MONTESCUDAIO (PISA) Idee e riflessioni

Cucinare con le mani della mente. È il filo conduttore del *Festival del pensare: Pensare serve ancora?* che vuole proporre una riflessione sul cibo e su quanto lo lega alle forme del pensiero: tradizioni, cultura, storia, scienza, medicina, mercato, biologia, filosofia. In programma, incontri, labora-

tori gratuiti per adulti e bambini e una mostra di pittura. A chiusura del festival, la serata dal tema "Quando cibo e mente vanno a pranzo assieme": ne parleranno i filosofi Remo Bodei e Francesca Rigotti con lo psicoanalista Marco Francesconi moderati da Francesco Orzi, neuroscienziato.

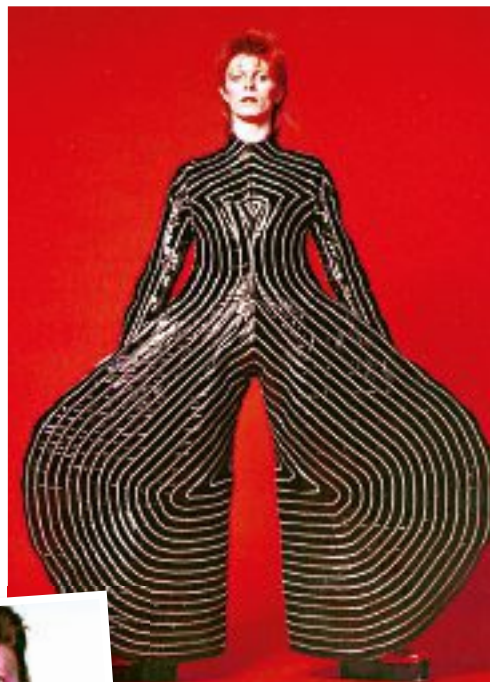
Festival del pensare: Pensare serve ancora?

Dal 20 al 23 luglio - pensiamoinsieme.org



Il Duca Bianco raccontato per immagini. Video rivoluzionari, abiti, cover. Esposti oltre 300 oggetti

Chi è David Bowie, l'astronauta Major Tom che si perde nello spazio inseguendo la luna fra le stelle? La rock star aliena Ziggy Stardust che capta i messaggi degli extraterrestri? Il malvagio re dei folletti? Chi è l'enigmatico Duca Bianco che ti guarda con gli occhi di due colori (azzurro e verde? Marrone e turchese?). La straordinaria carriera della grande (forse la più grande) e prolifica rock star del Novecento – in cinque decenni ha pubblicato 27 album ed eseguito 1.000 concerti – il David Jones nato e cresciuto nei sobborghi londinesi, scomparso lo scorso 10 gennaio a 69 anni, è raccontata nella mostra itinerante realizzata dal Victoria and Albert Museum di Londra, che fa tappa al Mambo di Bologna, fino al 13 novembre. Gli oggetti esposti, oltre



300 tra abiti, tra cui la tuta sfavillante indossata in *Starman*, i video rivoluzionari, cover e arredi creati per i tour, appartengono all'archivio personale

dell'artista. Un grazie sentito ai curatori Victoria Broackes e Geoffrey Marsh.

Melisa Garzonio

David Bowie Is - Fino al 13 novembre
MAMbo - Bologna - davidbowieis.it

CULTURA

MONTEMARCELLO (SP) La mostra

Intrecciano scultura, pittura e parole le opere di Luigi Camarilla, in mostra alla Stanza del Vento di Montemarcello. L'artista siciliano da anni porta avanti il progetto *Altari mediterranei* - *Pellegrinaggio d'amore*, un lavoro che parte dal recupero dei resti di naufragi trascinati dalle onde sulle spiagge della sua regione e che lui incessantemente raccoglie, ogni volta riflettendo sulle vite e sui destini che rappresentano.

Altari Mediterranei - Dal 16 luglio al 4 settembre - La Stanza del Vento



SPECCHIA (LE) Cinema di oggi

In Salento torna la *Festa di Cinema del reale*, kermesse dedicata al genere documentario: tra i focus della XIII edizione ci sono gli autori italiani recentemente premiati (tra cui Gianfranco Rosi con il suo *Fuocoammare*) e poi approfondimenti sulla questione femminile, sulle problematiche dei migranti e sull'Albania.

Festa di Cinema del Reale

Dal 20 al 23 luglio - cinemadelreale.it

IN BREVE

GORIZIA

Nato per indagare le infinite pieghe della scrittura cinematografica, il **Premio Sergio Amidei** festeggia la 35ma edizione con un programma dedicato al cinema autoriale, ai neorealismi internazionali e ai consolidati premi alla Migliore Sceneggiatura, alla Cultura Cinematografica e all'Opera d'Autore. Quest'ultimo verrà assegnato a Carlo Verdone, del quale viene proposta una retrospettiva. L'attore sarà presente al festival.

Premio Sergio Amidei

Fino al 20 luglio - amidei.com

TAVOLARA (SS)

Weekend di full immersion nella cinematografia d'autore nostrana con opere di Ivan Cotroneo, Paolo Genovese e Stefano Sollima al **Festival di Tavolara**. In programma anche incontri con i protagonisti (nella piazzetta di Porto San Paolo), mostre fotografiche e l'anteprima internazionale del tv movie *Confirmation*.

Festival di Tavolara - Fino al 17 luglio - cinematavolara.it

RIVIERA ROMAGNOLA

Dalla riviera all'entroterra, la Romagna celebra il suo ballo tipico con la *Notte del Liscio*. Special guest a Rimini, sabato 23 luglio, il musicista Goran Bregovic, con le sue versioni gipsy dei classici del genere. Serata finale a Cesena, il 24 luglio, con scuole di ballo liscio da tutta Italia.

Notte del Liscio - Dal 21 al 24 luglio - aptservizi.com

ORTA SAN GIULIO (NO)

Haydn e Mozart, ma anche Debussy e Bartók, nella colta proposta musicale della XVII edizione di *Orta Festival*, rassegna che come sempre porta sulle rive dell'omonimo lago interpreti di altissimo livello. Per il gran finale del 27 luglio, appuntamento alle 21 nella suggestiva Basilica dell'Isola di San Giulio.

Orta Festival

Fino al 27 luglio - ortafestival.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra luce solida e fuochi fatui

A Barcellona la neonata Fundació Gaspar ha invitato Anthony McCall a inaugurare questo spazio contemporaneo



Scolpite nell'oscurità

Qui sopra l'installazione multischermo *Circulation Figures*, da una performance del 1972. A destra, una delle sue sculture di luce solida.



La neonata Fundació Gaspar è strategicamente vicina, per contiguità muraria e urbanistica, al museo Picasso, nel quartiere El Borne. È oltretutto felicemente insediata in un palazzo di epoca medievale, dove, negli anni Settanta s'incardinò la francese galleria Maeght che abbandonò la sede nel 2005. Moishan Gaspar Abdallah, discendente della famiglia catalana dei Gaspar, attiva nell'arte, ha individuato questo luogo. Miquel e Joan Gaspar, negli anni Cinquanta, diventarono i mercanti del grande Pablo in Spagna, compito esaltante ma non facile. Benché il Museo

Picasso avesse aperto nel 1963, il regime del Generalísimo Francisco Franco scalpitava. Moishan Gaspar ha raccolto il testimone dell'arte, virando sul contemporaneo, votando il palazzo a questa funzione. In città gli spazi per questo genere non sono poi molti, e lui bene ha fatto a intraprendere questa strada, invitando l'artista Anthony McCall a "tagliare" il nastro.

Ponte illuminato. Giustamente l'artista britannico, naturalizzato americano, continua ad essere noto per le sue opere conosciute sotto il titolo di "solid light", perché fatte di luce solida. Di per sé un paradosso, ma che eppure diventa "palpabile". Una sorta di fata morgana in cui

la membrana della luce assume forma di volume sculturale (e nella quale si può fisicamente entrare), anche grazie alla macchina del fumo necessaria a creare questo effetto ottico-geometrico, grazie al pulviscolo. Però l'artista spesso osserva che, nonostante i visitatori siano invitati ad immergersi in queste sue sculture, essi le lambiscono con riverenza. La nostra aspettativa di vedere queste affascinanti opere è stata naturalmente appagata dalla sua personale (a cura di Gloria Moure, fino al 30/10). Ma questo suo linguaggio espressivo che gioca su più piani (tra scultura, expanded cinema, teatro,

ANTICIPAZIONI



ALESSANDRO BAZAN

Ente Mostra, Marsala

Piazza Convento del Carmine
Dal 16/07 al 16/10

Spirito inquieto della Trinacria, l'artista ha dato vita alla sua personale *comédie humaine*, con figure dal tratto nervoso colte in situazioni quotidiane. I rimandi a Guttuso si sentono così come quelli alle popolate spiagge di Fausto Pirandello.

DA QUI ALL' ETERNITÀ

Circolo Culturale e Artistico, Ortisei

Piazza Sant'Antonio 102
Dal 21/07 all'11/09

La Biennale Gherdëina ha voglia di crescere e lo fa con il curatore Adam Budak che coinvolge 12 artisti di caratura internazionale (Marzia Migliora, Paci, Veilhan...). Alcuni, per produrre le loro opere, si sono anche avvalsi degli artigiani del luogo.



FISH LAMPS

Galleria Gagosian, Roma

Via Francesco Crispi, 16
Dal 16/07 al 4/09

Frank Gehry non ha mai fatto mistero che talune sue architetture siano ispirate alla forma del pesce. Queste lampade disegnate nel 1983 per sperimentare un materiale allora nuovo (ColorCore) sono la prova provata del suo amore per la fauna sottomarina.



(r)estate con noi



installazione) e che l'artista arrivò a codificare negli anni Settanta, non è il solo che McCall abbia usato e continui ad usare. Così questa mostra ci permette di addentrarci nella sua poliedrica rappresentazione. Davvero ipnotico è, ad esempio, quel filmato della performance *Landscape for Fire* (1972) in cui figure vestite di bianco accendono dei fuochi in una brumosa campagna inglese, dando vita ad una preordinata griglia luminosa. La luce ritorna ancora una volta in un suo progetto da anni sulla carta, *Crossing the Hudson*, che prevedeva d'illuminare gradualmente un ponte della ferrovia di New York, procedendo per tratti. Ora che il sindaco di Londra ha lanciato un progetto simile per tutti i ponti della capitale, McCall non esiti a cogliere quest'occasione. L'ultima stanza della mostra ci rivela ancora un altro aspetto della sua pratica artistica. *Circulation Figures* è un'installazione che deriva da una performance tenuta dall'artista nel 1972. Allora invitò 15 fotografi e filmmaker in uno spazio "huis clos", preparato con degli specchi e con un mare di fogli di giornale sul pavimento, a compiere un'azione tra il visivo e il sonoro (il fruscio del calpestio della carta). Dovevano fotografarsi e filmarsi a vicenda. Le immagini di quell'evento sono rimaste nell'archivio di McCall fino al 2011, quando poi decise di "metterle in scena" in questa installazione in cui si rivedono, sotto forma di happening della memoria, tutte le immagini prodotte in quel frangente.

ON THE VERGE OF INSANITY
Van Gogh Museum, Amsterdam
 Museumplein 6
 Fino al 25/09

Fino a che punto la malattia mentale dell'artista ha influito sulla potenza del suo dipingere? La mostra si focalizza su questi aspetti della personalità di Vincent, cercando in 25 capolavori esposti (ma anche nei rapporti medici), le "ragioni" della sua grandezza.



BIG OBJECTS NOT ALWAYS SILENT
Kunsthal, Vienna
 Museumsquartier
 Dal 15/07 al 13/11

Nella sua pittura sono sfociati stilemi del design di Memphis (è stata il membro più giovane), della Wiener Werkstätte, di Le Corbusier, e dell'opera di Ozenfant. Ma tutto elaborato in una cifra molto personale, che investe anche i suoi oggetti-scultura.



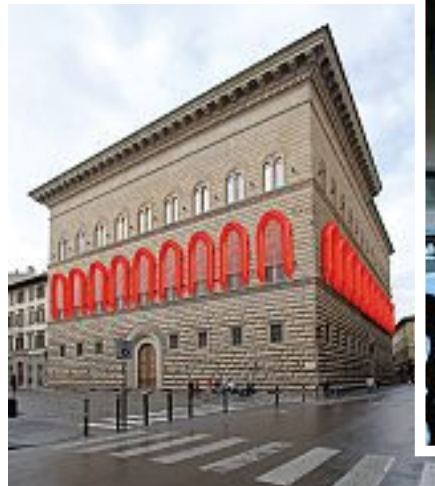
VOLCANO EXTRAVAGANZA
Isola di Stromboli
 Dal 15/07 AL 21/07

L'artista Camille Henrot insieme a Milovan Farronato cura la prima mostra di questo festival. Sul Mediterraneo solare e vacanziero, prevarrà l'onda nera di questo mare-cimitero dei migranti. Con artisti come Mike Nelson, Ghazalla, Friedman, Delvé e Kjartansson coinvolti nel tema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando **Ai Weiwei**



A Monaco di Baviera appese i salvagenti, mentre a Firenze, a Palazzo Strozzi, l'artista dissidente cinese rivestirà la facciata con i canotti, ma di colore arancione, non neri, per dare almeno una speranza in questa crisi dei migranti, che lui ha monitorato dall'isola greca di Lesbo, dove ha soggiornato. Questo è il grande evento che l'artista prepara per il 23 settembre, su invito di Arturo Galansino, direttore della Fondazione Palazzo Strozzi. La mostra si profila anche come una retrospettiva, dando risalto ai primi lavori dell'artista. Gli ultimi lavori che verranno presentati sono invece quelli realizzati da Ai Weiwei con i mattoncini del Lego. Un vero caso diplomatico, scoppiato quando l'artista si vide stupidamente negare la possibilità di acquistarne grandi quantitativi per realizzare con questi alcune opere. L'ostacolo è stato però abilmente aggirato dai suoi supporter nel mondo, che hanno acquistato confezioni poi spedite all'artista. Con questo materiale egli produrrà dei ritratti di grandi personalità, come quelle di Savonarola, Dante, Galileo e dello stesso Filippo Strozzi.

Key West elegge il suo "Papa"

Reading letterari, pesca al marlin, corsa dei tori. Sulle tracce di Hemingway

Hanno la barba bianca e folta, la corporatura robusta, portano camicie kaki e maglioni da pescatore. A **Key West**, arcipelago delle Keys, Florida, li si vede apparire, puntuali, ogni fine luglio. Sono i sosia di Ernest Hemingway arrivati fin qui da tutto il mondo a disputarsi il titolo di "Papa" dell'anno. Benvenuti agli *Hemingway Days* (fla-keys.com/hemingwaymedia/), festival dedicato al Nobel statunitense, di scena dal 19 al 24 luglio. Una settimana per celebrare il genio letterario (con reading, concorsi per nuovi talenti del romanzo, visite guidate), le passioni, le abitudini, i vizi dello scritto-

re. Così, accanto alla gara dei sosia, ci sono la tre giorni di pesca al marlin, il torneo di braccio di ferro, la corsa dei tori (rappresentati da fantocci) che rievoca quella di Pamplona, tanto amata da Hemingway che visse a lungo in Spagna. Per i fan di Papa, Key West è un posto speciale. Qui lo scrittore sbarcò per la prima volta un giorno d'aprile del 1928, alla fine di una crociera in compagnia della seconda moglie, Pauline Pfeiffer. Doveva essere una breve permanenza, in attesa che gli venisse consegnata la nuova Ford, poi la coppia avrebbe proseguito il viaggio verso casa dei genitori di lei. L'automobile arrivò con tre settimane



ALAMY (5)

di ritardo, Ernest e Pauline decisero di vivere sull'isola e vi rimasero fino al 1940. Qui videro la luce alcuni dei romanzi più belli di Hemingway. Lo studio dove lo scrittore lavorava è rimasto lo stesso, meta oggi dei turisti che visitano la sua ex casa, una villa coloniale spagnola al **907 di Whitehead Street**, diventata museo. Davanti alla casa ora c'è un hotel, il **Lighthouse Court**; e dalla Suite Hemingway si vede il soggiorno dello scrittore (historickeywestinns.com, doppia 200 euro). Il fantasma di Papa aleggia ancora anche al **Captain Tony's Saloon** (il vecchio Sloppy Joe's), il bar che lui considerava un po' la sua seconda casa. Ha cambiato nome (ma solo quello) il Blue

IN BARCA DAVANTI ALLA PICCOLA CASA BIANCA DI TRUMAN

Il Conch Tour Train è il classico trenino turistico ma, se volete dare un'occhiata veloce a Key West, non perdetevi una gita a bordo (conchtourtrain.com). Passerete davanti alla **Little White House**, dove veniva a villeggiare il presidente Truman, alle casette di legno del XIX secolo che contraddistinguono l'isola e arriverete a **Mallory Dock**: qui, al crepuscolo, il sole tinge l'aria di colori psichedelici e il tramonto si festeggia ogni sera con spettacoli di giocolieri, mimi, musicisti e mangiatori di fuoco.

FESTIVAL

Il cuore della fotografia batte a Gibellina. I ritratti delle donne di Aleppo, il terremoto del 1968 e i disastri naturali provocati dall'uomo

Il disordine – quello provocato da cataclismi naturali, crisi economiche, guerre ma anche quello inteso come innesco di rivoluzioni sociali e sperimentazioni artistiche – sarà il filo conduttore della prima edizione di *Gibellina photoroad*, festival di fotografia che riempirà strade e pubblici spazi della cittadina siciliana dal 29 luglio al 31 agosto (gibellinaphotoroad.it). Tra le tante mostre in programma da segnalare *Italian quakes and other diseases* disastri naturali o provocati dall'uomo ritratti da Olivo Barbieri; *From there to here* di Giulio Piscitelli dedicata ai migranti; le donne di Aleppo fotografate da Issa Touna; la collettiva *1968-2016 Gibellina nello sguardo dei grandi fotografi*, che racconta attraverso scatti di Letizia Battaglia, Enzo Brai, Guido Guidi, Arno Hammacher, Mimmo Jodice, Silvio Wolf e altri la storia di questo centro del Belice distrutto dal terremoto nel 1968. Dopo andate a vederla la vecchia **Gibellina**: quel che ne resta è diventato una struggente opera d'arte, il **Cretto di Burri**, un sudario

di cemento che ricopre strade, piazze, case distrutte dal sisma. La nuova Gibellina sta qualche chilometro più in là ed è firmata da artisti come Pomodoro, Consagra, Guttuso... Da domani al 6 agosto la cittadina ospita anche la 35° edizione delle *Orestyadi*, festival di teatro, danza ed arti visive. Ricchissimo il cartellone che va da Toni Servillo che legge Napoli, ai *Giganti della montagna*, ultima opera incompiuta di Pirandello messa in scena dal regista Roberto Latini, passando dalla prima nazionale di *Amleto Die Fortinbras Machine* firmata da Heiner Muller. Tutti in scena dopo le 19 al Baglio Di Stefano. Di giorno guadagnate la costa per visitare il sito archeologico dell'antica colonia greca di Selinunte e fare il bagno nella **Riserva**

delle Dune del Belice, un susseguirsi di spiagge e cordoli sabbiosi punteggiati da gigli di mare, canneti e palme nane. Poco lontano s'allargano i **vigneti di Menfi**: qui, per la notte, prenotate una camera al Relais Casa Mirabile, 11 camere e cucina del territorio (casamirabilereis.it, da 100 euro).





I luoghi amati dal Nobel

A sinistra lo Sloppy Joe, il bar frequentato da Ernest Hemingway. Sotto, la spiaggia bianca di Smathers Beach, a Key West.



Keys, selvagge e incontaminate. Proseguendo sullo spettacolare **Seven Mile Bridge**, sorretto da 546 pilastri, si arriva a **Marathon**, famosa soprattutto per i suoi campi da golf e il sito archeologico di **Crane Point Hammock**. Gli appassionati di pesca d'altura invece tirano dritto fino a Islamorada, un insieme di piccole isole e tranquille insenature. L'ultima sosta, prima della terraferma, è **Key Largo**. Qui l'attrazione principale è il **parco marino di John Pennekamp**, dove la barriera è formata da 55 varietà di corallo, popolate da oltre 500 specie di pesci. Un posto dove persino gli alberghi preferiscono i fondali; è qui che è stato aperto il primo hotel subacqueo del mondo, il Jules Undersea Lodge: due stanze a nove metri di profondità ricavate da un ex laboratorio di ricerca (per prenotare è indispensabile il brevetto sub).

Goose: Papa ci veniva a vedere gli incontri di boxe, oggi ci si viene per la frittata di gamberi e la Key Lime Pie, il dolce locale a base di lime (blueheavenkw.com, sui 35 euro). Sulla **Overseas Highway**, la strada lunga 200 chilometri gettata a ponte sul mare – a destra l'Atlantico, a sinistra il Golfo del Messico – Key West è il Chilometro Zero, fine e principio degli Stati Uniti. Da qui le isole Keys sembrano un lungo braccio teso verso i Caraibi, come se, a furia di inseguire il Sud, la Florida si fosse sciolta in acqua, disfatta in 800 isole, scogli e grumi di corallo. La strada ne insegue soltanto 42, disseminate in 7.000 chilometri di mare. Le prime, venendo da Key West, sono le **Lower**

Andrej Vidic accende il Lago di Bled. Installazione notturna nel castello sull'acqua

I gusci d'uovo scivolano lentamente sulle onde facendo tremolare la luce delle candele accese. Quindicimila lumini creati dall'artista Andrej Vidic che, per una notte, incendiano il **lago di Bled** e il suo imponente castello dell'XI secolo. Dall'antica fortezza rispondono gli sfavillanti disegni tracciati dai fuochi d'artificio. È il culmine dei **Bled Days** (dal 22 al 24 luglio), festival di musica, artigianato e gastronomia che celebra la cittadina termale slovena ai piedi delle **Alpi Giulie**, a meno di un'ora d'auto dall'Italia. Ai



margini del **Parco Nazionale di Triglav**, il lago è una pozza verde smeraldo, abbracciata da cime dapprima morbide e via via più aspre, bucata da un'isoletta piccola e rigogliosa, quasi completamente occupata da una chiesa del XVII secolo, Santa Maria Assunta. Per ammirarlo seguite, a piedi o in bicicletta, la bella passeggiata che si snoda per sei chilometri

lungo le sue sponde. Più ardita la camminata che si spinge nella **gola di Vintgar**, un fiordo alto e stretto, scavato dal torrente Radovna, che traccia una profonda ferita lunga 1,6 km. Una splendida vista sul lago di Bled si gode anche dalle camere del Grand Hotel Toplice (hoteltoplice.com, doppia da 170 euro), elegante 5 stelle con spiaggia privata (bella la gita a bordo di una pletna, la barca a remi dal fondo piatto e la prua

appuntita tipica di Bled che ricorda un po' una gondola), piscina coperta alimentata da una fonte termale e ristorante gourmet.

LAST MINUTE

AGRIGENTO

Mai provata la torta salata di Eros dalle ali d'oro? E le frittelle di Gonos? Potrebbe succedervi al Costa Azzurra Museum & Spa di Agrigento (hotelcostazzurra.it). Lo chef dell'albergo, Bardhok Lleshi, prepara un archeo-menu a base di piatti che si gustavano in città ai tempi degli antichi greci. Filologica anche la lista delle bevande: idromele e Turriculae, un raro vino che annovera tra gli ingredienti l'acqua di mare. Tutto l'hotel del resto è un omaggio alla storia antica: un'ala custodisce pezzi che risalgono al V e IV a.C. provenienti da Magna Grecia, ma anche Egitto, Roma e Bisanzio. Una notte per due nella Museum Room con archeo-cena costa 170 euro.



SVEZIA

Si chiama The Swedish Number ed è un singolare ufficio turistico. Digitando lo 0046.771.793336 i viaggiatori che hanno intenzione di visitare la Svezia potranno parlare con un cittadino svedese (persone qualunque che parlano bene l'inglese e si sono offerte volontarie per questo servizio) per chiedere informazioni, consigli, dritture e curiosità sul loro Paese. Informazioni sul sito theswedishnumber.com.

INDONESIA

Due settimane alla scoperta dell'altra faccia dell'Indonesia che, accanto a lunghe spiagge solitarie e un mare dagli splendori di fondali (in alcune zone il muro di corallo sprofonda fino a 60 metri), custodisce etnie e culture antiche. Per visitare il palazzo del sultano a Giava, incontrare i Toraja, animisti e un tempo tagliatori di teste, a Sulawesi, assistere alle danze tradizionali a Bali. Il viaggio organizzato da Apatam (apatam.it) parte da Milano il 13 agosto e costa 4400 euro a persona tutto compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne sono più ansiose degli uomini

Sembrava un mito, invece è realtà. Questa caratteristica non è un limite, ma un "plus" nella protezione della specie

Le donne sono più ansiose degli uomini! Mito da sfatare? No, nient'affatto, pare invece sia proprio vero, non solo in base a un luogo comune, che avrebbe ovviamente scarso valore scientifico, ma stando a risultati di indagini sistematiche, come una metanalisi (revisione della letteratura scientifica su un determinato argomento seguendo precisi criteri) condotta da Carmen McLean ed Emily Anderson, rispettivamente del National Center for post-traumatic stress disorder di Boston e dello Yale University Child Study Center, pubblicata su Clinical Psychology Review.

La conclusione delle due studiose è che una differenza tra uomini e donne in termini di predisposizione all'ansia ci sarebbe davvero, e anche per una buona ragione. Ma andiamo con ordine. Le donne in generale sarebbero più facilmente spaventate, rispetto agli uomini, da serpenti e altri animali "sggradevoli", ma anche da mammiferi di solito non pericolosi, come per esempio i cani. Le differenze però si appianano di fronte a quattrozampe o duepinne davvero "da far paura", come leoni, orsi, squali eccetera, dove pure chi ha un cromosoma Y tende a darsela (opportunamente) a gambe tanto quanto chi è dotata di due cromosomi X.

In altre situazioni, come per esempio essere costretti a rimanere in spazi ristretti a lungo, il disagio di maschi e femmine tende ad equivalere in termini di distribuzione. Se però dalle situazioni all'ordine del giorno (beh uno squalo...neanche tanto) si passa a considerare i disturbi ansiosi veri e propri, cioè se si entra nell'ambito del patologico, allora le donne sembrano effettivamente essere più vulnerabili, e lo sono sin da piccole. A sei anni le bambine hanno un maggior rischio di questo tipo di problemi rispetto ai loro coetanei e la differenza non cambia sostanzialmente nel corso dell'adolescenza, periodo durante il quale, in particolare, ad affliggere le giovanis-

sime sarebbe soprattutto l'ansia da separazione. In età adulta la differenza resiste, e infatti le donne sono molto più colpite da disturbo d'ansia generalizzato e attacchi di panico. Questi ultimi, in più, hanno anche una differenza "qualitativa", perché tenderebbero a presentarsi in modo diverso nei due sessi: le donne mostrerebbero più di frequente, rispetto agli uomini, mancanza di respiro, tendenza a svenire, senso di soffocamento. Un'altra differenza che contribuisce a spiegare la maggior frequenza di ansia fra le donne è di carattere storico-sociale e ha a che fare con il rischio di trovarsi esposti a traumi psicologici. Infatti se è scontato che gli uomini si trovino più facilmente coinvolti in situazioni che possano esitare in eventi traumatici, le donne, però, sono esposte a situazioni per le quali le ricerche dimostrano una più spiccata capacità di indurre disturbi d'ansia, come le violenze sessuali e quelle domestiche.

Ma, al di là di quest'ultimo aspetto, perché le donne sarebbero più esposte all'ansia? C'è chi ha invocato per le differenze il naturale andamento ciclico della secrezione ormonale correlata alla riproduzione. In particolare il momento di maggior vulnerabilità ai fenomeni ansiosi sarebbe quello a ridosso delle mestruazioni. Lo stesso vale per il periodo della gravidanza. La maggior predisposizione all'ansia nelle donne potrebbe essere una caratteristica utile alla riproduzione e alla conservazione della specie, perché sarebbe il risultato di un più alto livello di vigilanza, adatto al compito di protezione e allevamento dei figli.

Le donne sono molto più colpite dagli attacchi di panico. Ma la tendenza a preoccuparsi significa anche un alto livello di vigilanza sui figli



UNA MOGLIE GIOVANE E BELLA
di Tommy Wieringa
Iperborea,
pp. 115, 14 euro,
eBook 8,99 euro

IN LIBRERIA

Un virologo di successo nell'epoca più febbrile della ricerca sull'Aids, proiettato da bravura e circostanze verso una carriera importante sotto la guida di grandi maestri. Il suo incontro con una donna bella, decisamente più giovane e con idee radicaleggianti sulla

purezza della ricerca e sulla sperimentazione animale. La convivenza di idee e stili di vita è possibile fino all'irrompere dell'inevitabile biologico sotto forma del desiderio di maternità di lei. La svolta che trasforma lo sperimentatore in cavia. Una lezione sulla vita, sulle

sue fasi, sulla coscienza di se stessi e del proprio destino di umani. Un romanzo breve, molto bello, in cui la ricerca medica è la filigrana che sottende il tessuto della vicenda e ne rappresenta il sostegno metaforico. Tommy Wieringa si conferma un autore intenso e non banale.



Su di tono con gli Omega3

Gli antidepressivi sono potenziati da nutraceutici e vitamine. La terapia farmaceutica può trovare un aiuto negli integratori

La bella stagione, quella delle vacanze, della spensieratezza, queste sono alcune delle espressioni più note che indicano l'estate. È vero sembra che il sole illumini solo positività ma nella realtà alcuni problemi restano, come per esempio la depressione. La depressione è un disturbo dell'umore che si manifesta con la comparsa di sentimenti di inadeguatezza, tristezza, apatia, malinconia, riduzione dell'autostima e delle capacità di adattamento. Si può trovare un aiuto negli integratori nutraceutici che amplificano in maniera significativa gli effetti dei farmaci antidepressivi, come: gli Omega 3, la S-adenosilmetionina, il metilfolato e la vitamina D. È quanto appurato da una rigorosa metanalisi, ovvero un'analisi statistica degli studi già pubblicati sull'argomento, apparsa sull'*American Journal of Psychiatry* e condotta da ricercatori di Harvard, negli Usa, e della Melbourne University, in Australia. L'umore è il sottofondo emotivo della vita mentale e contribuisce a "colorare" e dare peso a qualunque esperienza psichica, lavorativa, sociale e sentimentale. Le cause della depressione sono ancora in gran parte sconosciute, sicuramente contribuiscono fattori di carattere ambientale e genetico che arrivano a modificare la trasmissione sinaptica e la comunicazione tra neuroni mediata da noradrenalina, serotonina e dopamina. Ed è proprio sui sistemi di rilascio e recupero di questi neurotrasmettitori che agiscono i farmaci antidepressivi come gli inibitori del reuptake della serotonina edella noradrenalina (Ssri e Snri) e i farmaci triciclici. Milioni di persone nel mondo assumono antidepressivi, poiché funzionano molto bene. Tuttavia, in molti dei pazienti affetti da depressione, spiega Jerome Sarris, della Melbourne University e primo autore dello studio, l'efficacia di questi farmaci è moderata o non molto duratura. Inoltre, laddove la terapia è efficace, possono resistere fastidiosi sintomi subclinici ed è per questo motivo che da tempo si è alla ricerca di integratori che possano amplificare o rendere più stabile l'efficacia dei farmaci antidepressivi. Le numerose prove scientifiche in merito, però, sono contraddittorie e non forniscono indicazioni chiare. I ricercatori australiani e statunitensi hanno rian-



GETTY IMAGES

lizzato e sottoposto a rigorosi test statistici i risultati di 40 studi clinici mirati a valutare l'efficacia di diversi integratori come coadiuvanti della terapia antidepressiva. È stato rilevato che l'assunzione combinata dei farmaci antidepressivi con gli Omega 3 è significativamente più efficace dell'assunzione degli antidepressivi assieme a

un placebo. Gli altri tre integratori nutraceutici che producono un potenziamento dell'effetto dei farmaci sono il metilfolato, ovvero la forma biologicamente attiva dell'acido folico, la Vitamina D e la S-adenosilmetionina, una molecola che ristrutturava le membrane cellulari. I meccanismi per cui questi integratori nutraceutici amplificano

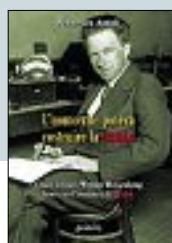
l'effetto dei farmaci antidepressivi non sono chiari, ma sembra che essi riducano il grado di infiammazione del tessuto nervoso. I ricercatori stanno attualmente conducendo uno studio per il National Health and Medical Research Council al fine di verificare l'efficacia di mix di integratori nutraceutici contro i sintomi della depressione.

PAGINE DI SCIENZA

di **Giovanni Caprara**

L'enigma dell'atomica di Heisenberg

Gli specialisti dei servizi segreti americani andavano ad ascoltare Werner Heisenberg quando era invitato a parlare della sua fisica al di fuori della Germania nazista. Volevano capire attraverso qualche indizio che poteva trapelare dalle rigorose presentazioni di formule, se effettivamente stava costruendo la bomba atomica per Hitler. Le conclusioni erano sempre negative. Ma la domanda rimase aperta anche dopo la conclusione della guerra e la sconfitta del Reich. Il dubbio, però, non incise mai la grandezza di un uomo che davanti alla natura si poneva domande che andavano oltre la decifrazione scientifica. Heisenberg osservava anche con gli occhi del filosofo e il suo principio di indeterminazione, pilastro della meccanica quantistica, che gli valse il Nobel è frutto di un pensiero profondo, di un modo di vedere diverso, al di fuori dei confini materiali della fisica. Francesco Agnoli racconta il grande scienziato facendo spesso ricorso alle sue stesse parole e con efficacia e fascino intellettuale ci porta nei rivoli di una delle menti più eccelse del Ventesimo secolo e nei misteri che hanno segnato la sua vita. Compresa la fede dove emergeva un Dio ordinatore capace di garantire unità e bellezza.



L'UOMO CHE POTEVA COSTRUIRE LA BOMBA

di **Francesco Agnoli**, Edizioni Gondolin, pp. 75, 8 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la zanzara tigre veicola la Zika

Per evitare le punture (e il virus) togliere accumuli d'acqua, usare repellenti o zanzariere. Ma, l'ideale, sono le zanzariere

ANCHE UN'APP PER AVERE LA MAPPATURA DEI NUGOLI

Non c'è estate senza punture di zanzare, purtroppo. Per di più quest'anno sentire il fastidioso ronzio aumenta maggiormente l'ansia, in tempi di allarme da virus Zika: benché in Europa il rischio di diffusione sia ritenuto medio-basso dall'Organizzazione mondiale della sanità, l'Italia è al secondo posto dopo la Francia per probabilità di "incontri" con Zika perché da noi abbonda uno dei vettori del virus, la zanzara tigre. L'Oms Europa ha perciò sollecitato i vari Paesi a coordinarsi, rafforzare le difese e prendere iniziative per prevenire epidemie, così fa piacere scoprire che proprio dall'università La Sapienza di Roma arriva uno strumento che può aiutare molto cittadini e istituzioni nella lotta alle zanzare: si chiama ZanzaMapp (utilizzabile e scaricabile da zanzamapp.it) ed è un'app che chiunque può scaricare per segnalare dove gli insetti creano maggior disagio. Il risultato delle indicazioni degli utenti, unito a quanto raccolto tramite le classiche trappole entomologiche che vengono disseminate per capire dove si concentrano le zanzare, serve per sapere quali sono le aree più infestate e soprattutto migliorare il sistema di controllo e intervento; l'app, inoltre, consente d'informarsi su come combatte-

re le zanzare, prevenirne lo sviluppo e riconoscere le diverse specie. Zanzara tigre in testa, purtroppo realmente capace di trasmettere malattie: «Virus esotici come Chikungunya, Dengue o anche Zika, possono essere importati in Italia nel sangue di viaggiatori provenienti da aree tropicali dove sono ampiamente diffusi; se queste persone vengono punte da alcune specie di zanzare presenti in Italia, prima fra tutte la zanzara tigre, i virus possono trasmettersi agli insetti che dopo pochi giorni possono passarli ad altre persone con una nuova puntura» dice Alessandra Della Torre,



ALAMY

entomologa della Sapienza. «Il rischio di diffusione di questi virus in Europa è concreto da anni: lo dimostra per esempio il focolaio di Chikungunya in Emilia Romagna nel 2007». Come difendersi allora dalle zanzare?

1 *Per ridurre la proliferazione* occorre eliminare tutti i luoghi dove si riproducono, ovvero gli accumuli di acqua stagnante. I sottovasi sono vere "fabbriche" casalinghe di zanzare: eliminarli o almeno svuotarli una volta a settimana serve a diminuire la probabilità di infestazioni.

2 *Togliere i recipienti dove si accumula l'acqua*, coprire con zanzariere e non con assi le cisterne per l'irrigazione degli orti, assicurarsi che nelle grondaie non si accumulino troppe foglie e fare un'attenta manutenzione di eventuali tombini nel proprio condominio o giardino, trattandoli periodicamente con appositi larvicidi, riduce la presenza di zanzare.

3 *Sfruttare alcuni animali come anti-zanzara naturali* può essere una buona idea: il pesciolino Gandusia, per esempio, mangia le larve ed è utile in vasche e fontane; i pipistrelli, ghiotti di zanzare, possono essere attirati nel proprio giardino con le casette fatte apposta per loro.

4 *I repellenti andrebbero usati solo quando è necessario*, per esempio se si resta all'aperto dove ci sono molte zanzare: sono

Sex & The Science / di Anne Kelly

NON PULIRE CASA È QUESTIONE DI GENI

Se proprio lui non vuol saperne di dare una mano in casa e se proprio lei non ha nessuna intenzione di aiutarvi consultando una carta stradale mentre state viaggiando, non incolpate la cattiva volontà, ma più semplicemente la genetica. Probabilmente il vostro partner è programmato così e fatevene una ragione. Una ricerca dell'università inglese di Exeter ha sviluppato un innovativo modello matematico per comprendere perché alcuni individui mostrano la propensione a essere generosi e altri invece no. Fino a ora è prevalsa la teoria del-

la "selezione parentale", secondo la quale di norma un soggetto rinuncia a qualcosa di sé per aiutare qualcun altro che ha con lui un legame di parentela, al fine di favorire la comune linea genetica. Pur restando valida da un punto di vista evolutivistico, la teoria non spiega il cosiddetto "paradosso di mia sorella", ovvero perché lei non fa mai niente in casa e io sì, eppure abbiamo (quasi) il medesimo patrimonio genetico. Osservando il comportamento di alcune colonie di batteri (capaci di inaspettati comportamenti collaborativi, si pensi per esempio alle informazioni che si scambiano per eludere le trappole

dei nostri antibiotici), si è osservato che le azioni altruistiche dipendono da alcuni set genetici legati alla capacità di relazionarsi con altri membri della comunità, piuttosto che da una semplice risposta a una esperienza diretta. Insomma, non è tanto ciò che ci capita a spingerci a essere



**DOLORI ADDIO**

Scusami cara, però il mio mal di schiena è più doloroso del tuo

ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO



sicuri e i fenomeni di sensibilizzazione sono rari, ma si tratta pur sempre di sostanze con una certa tossicità, seppur minima.

5 *Gli anti-zanzara naturali a base di citronella e simili o i prodotti specifici per bambini non funzionano granché.* Ciò che allontana davvero le zanzare sono sostanze chimiche come Deet, picaridina o Kbr, efficaci anche fino a 4 o 5 ore se la lozione o lo spray li contiene al 20-30 per cento.

6 *I vecchi zampironi sono ancora validi per le cene in terrazzo,* perché liberano dai ronzii tre o quattro metri quadrati; contengono piretrine, dannose solo ad alte concentrazioni, ma il comburente per bruciare la spirale è tossico perciò vanno usati solo all'aperto.

7 *Gli elettroemanatori per interni vanno accesi mezz'ora, un'ora prima di stare in un luogo chiuso perché l'aria si satura dei prodotti contenuti nelle pastiglie e nei liquidi anti-zanzara:* funzionano e basta arieggiare i locali prima di starci per non avere problemi, ma nella stanza dei bimbi è comunque meglio non accenderli.

8 *Una zanzariera alle finestre è sempre la scelta migliore per proteggersi,* perché non fa male ed è molto efficace; altrettanto utili le zanzariere da mettere attorno alle culle o ai lettini dei bimbi piccoli, per evitare l'uso di repellenti che potrebbero irritare la loro pelle molto delicata.

generosi (risposta emotiva), ma l'esperienza accende in noi specifiche sequenze di Dna (risposta genetica), che possiamo avere o non avere. Sono loro a determinare la nostra decisione. «Gli individui si comportano, in quanto ad altruismo, a seconda delle varianti genetiche», ha detto uno dei curatori della ricerca. Una risposta è dunque rivolgersi, per avere un aiuto sicuro, alle macchine che non hanno Dna. Poiché lui che non aiuta in casa, sono stati inventati gli elettrodomestici, visto che lei che non legge le mappe stradali ci si è dotati ottimi navigatori satellitari. Quanto alla sorella, è la solita egoista, genetica o no.

Le differenze tra uomo e donna esistono dai tempi delle caverne (o di Adamo ed Eva, per chi ci crede), ma soltanto nel 2002 l'Organizzazione mondiale della sanità ha raccomandato di tenerne conto nelle politiche sanitarie. E tuttora si fa poco. La maggior parte della ricerca farmacologica viene fatta su individui maschi, che si tratti di topi o esseri umani, anche perché la sperimentazione sulle femmine è più complessa, tenendo conto delle molte variazioni ormonali dall'adolescenza all'età fertile alla menopausa, nei periodi di utilizzo della pillola o in gravidanza. Qualcosa sta cambiando e, si spera, continuerà a cambiare, a partire dall'approccio degli operatori sanitari: l'unica "differenza di genere" di cui oggi si parla è una maggior propensione delle donne a lamentarsi dei dolori. C'è qualcosa di vero, ma in senso positivo. Le femmine (comprese quelle del topo) hanno nella maggior parte dei casi una soglia del dolore più bassa. Non si sa bene perché, ma una delle cause potrebbe essere ormonale: iniettando estrogeni nei ratti maschi, si è visto che diventavano più sensibili al dolore; dopo dosi di testosterone, le povere topine si dimostravano più "stoiche". Poi ci sono fattori culturali: spesso le bambine vengono iperprotette e i maschi educati a sopportare di tutto. Perché questo è positivo per le donne? Perché hanno sviluppato

una maggiore attenzione. Sanno ascoltare il proprio corpo, si preoccupano prima degli uomini (senza vergognarsene), si curano prima e guariscono prima. Nell'attività fisica si dedicano più dei maschi a discipline che fanno bene alla salute, dallo yoga al Pilates alle ginnastiche dolci. Curare i propri mal di schiena è quasi sempre più semplice e il recupero più veloce.

Differenze di genere. Dal punto di vista fisiologico, le femmine hanno una maggiore elasticità articolare, una maggiore lassità legamentosa e più flessibilità muscolotendinea (è più facile vedere una contorsionista, in un circo, piuttosto che un collega maschio). Sono meno rigide, e il dolore di schiena inizia proprio con la rigidità. È possibile che soffrano più spesso di dolori del cingolo scapolo-omeroale e cervicale, probabilmente per i lavori sedentari. Lo stress in genere nelle femmine provoca disturbi neurovegetativi (sonno difficile, stanchezza, ansia) prima di trasformarsi in rigidità posturale e vertebrale: anche per questo chiedono aiuto prima che i dolori prendano il sopravvento. Le differenze di genere non sono poche. Dunque, sarebbe utile investire un po' di tempo e di soldi in più nella ricerca su questo tema. Facendo capire agli uomini che spavalderia e stoicismo non sono amiche della schiena. Le donne lo sanno già.



GETTY IMAGES

Il salto nel vuoto del petauro

Plana "cantando" da un albero all'altro e usa la coda come timone

È nato allo zoo di Sidney un petauro dal ventre giallo e l'annuncio è rimbalzato sul web dove ha riscosso grande interesse e partecipazione. Il nome della specie è *Petaurus australis* ed è uno dei marsupiali volanti, fantastici animali che conducono vita arboricola planando da un albero all'altro. Il petauro dal ventre giallo vive nelle folte foreste di eucalipti in Australia. A vederlo correre sui rami degli alberi pare un qualsiasi scoiattolo, perché il patagio – la membrana che dai fianchi si salda agli arti anteriori e posteriori – è tenuto ripiegato ai lati del corpo, come una balza. È quando si butta nel vuoto, aprendo le quattro zampe e distendendo il patagio, che si ammira la maestria di grande veleggiatore. Planando percorre anche un centinaio di metri, ma il bello è che nel contempo allunga le sue "manine" e, come niente, acchiappa insetti volanti. E mentre si libra in aria, se gli salta in mente, con un colpo di timone (la coda) fa inversione di rotta e va a

posarsi su un albero diverso da quello a cui mirava nello slancio iniziale. Coda compresa non arriva a 50 cm e ha una pelliccia setosa e morbida. E poi canta, con un bel repertorio di vocalizzi. Davvero una meraviglia.

Gli australiani amano i marsupiali volanti e alcune specie sono tenute in casa come pet, quasi fossero – diciamo – aerei criceti. Si adattano perfino a dormire nelle tasche delle giacche dei padroni di casa. E del resto sono animali abituati ad essere sbatacchiati, visto il periodo che trascorrono nella tasca (marsupio) materna. Nel petauro dal ventre giallo ad esempio, la mamma porta avventurosamente per circa 100 giorni il piccolo nel marsupio che se ne sta con la bocca attaccata ai capezzoli materni. Questa specie è a rischio e la sua sopravvivenza è legata indissolubilmente al destino delle foreste di eucalipti. Sfruttate da tempo dall'uomo, la deforestazione ha ridotto il loro habitat. Si comprende bene dunque l'entusiasmo del lieto evento registrato a Sidney.

AMICI MIEI

di **Paola D'Amico**
pdamico@rcs.it

GLI STERCORARI SONO CONTEMPORANEI DEI DINOSAURI

Uno studio pubblicato su *Plos One* sposta l'apparizione degli scarabei stercorari (nella foto sotto), insetti che si nutrono principalmente di escrementi di mammiferi a 130 milioni di anni fa, nell'epoca dei dinosauri. Questi insetti si sarebbero evoluti per sfruttare gli escrementi di questi grandi rettili. Sulla base delle informazioni fornite dai fossili, finora si pensava che questi animali si fossero evoluti e diversificati insieme ai mammiferi. I ricercatori hanno usato il Dna di 450 specie di scarabei estratti da insetti conservati nella collezione nazionale australiana e sono riusciti a collocare l'apparizione degli stercorari nel periodo Cretaceo. A quello stesso periodo si fa risalire l'avvento e la diversificazione delle angiosperme, le piante con fiori. I ricercatori hanno notato come l'evoluzione di molti gruppi di scarabei segue la nascita delle angiosperme. «L'inclusione delle



ALAMY

angiosperme nella dieta dei dinosauri ha reso i loro escrementi più nutrienti e meno ricchi di fibre, quindi più adatti agli stercorari» scrive Nicole Gunter, che ha coordinato lo studio. Molti gruppi di stercorari sono poi scomparsi nello stesso periodo dei dinosauri, circa 65 milioni di anni fa. A sopravvivere sono state quelle specie che hanno saputo adattare la propria dieta al gruppo destinato a dominare l'era seguente: i mammiferi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'amore per la passerella

Solo critiche radical-chic per The Floating Piers. L'opera di Christo è piaciuta, ha creato un forte indotto. Ed era gratuita

UNA COPPIA DI ARTISTI VISIONARI CON IL CREDO DELLA LIBERTÀ

Capita sempre più frequentemente che le opere dei grandi maestri vengano stroncate senza pietà. Con qualunque pretesto. E per giunta colpisce che, soprattutto in Italia, spesso le critiche piovano più feroci dagli ambienti un tempo definiti "radical-chic" e intellettuali, che si presumono più complici della creatività artistica, purché non sconfini in quella grandezza che mette a nudo l'altrui mediocrità. E' successo puntualmente con il visionario progetto della passerella *The Floating Piers* che **Christo** (sotto) ha realizzato per alcuni giorni, all'inizio dell'estate, sul lago d'Iseo. Questo è in pratica il progetto culminante della carriera di un visionario perfetto. Christo Vladimirov Yavachev, 81 anni compiuti, è anche

un simbolo vivente dell'arte come progetto di libertà: è riuscito a scampare alla censura del regime comunista bulgaro dopo essersi trasferito nel fatale 1956 a Praga, e poi è riparato in Francia nel 1958, dove ha incontrato la compagna di vita e di lavoro Jeanne-Claude, con la quale si è trasferito a vivere negli Stati Uniti dal '64. Jeanne-Claude, nonostante sia scomparsa nel 2009, firma anche questo progetto galleggiante con Christo.



LA GRANDE SCUOLA DI CODE DEL 2015 E LA CACCIATA DEI CAMELLAI

Sono almeno due i dettagli sfuggiti alle lamentose cronache relative alle code e ai disagi per l'eccesso di afflusso di visitatori a *The Floating Piers*. Primo: anche nel giorno del peggiore intasamento d'inizio evento, per esempio, il 22 giugno quando si era formata una coda di quattro ore già alla stazione dei treni di Brescia,

quasi nessuno ha perso la pazienza e molti facevano riferimento all'esperienza accumulata durante le code per l'Expo di Milano. Secondo: con un'impresa autofinanziata di notevole entità e complessità, al solito Christo è riuscito a mantenere assolutamente tutelata la natura della gratuità dell'opera d'arte, un intervento creativo sul territorio libero persino nei dettagli. Si notava l'assenza totale di sponsor pubblicitari, di riferimenti commerciali, di marchi importanti, persino a margine e a latere: qualcuno ha assistito persino alla garbata estromissione dal ponte provvisorio, lato Montisola, di un gruppo di promotori di una nota marca di caramelle comparsi a sorpresa.

È ANCHE UNA QUESTIONE DI LUPPOLO LA TUTELA DEL TERRITORIO

Mentre un po' di merchandising del territorio con il marchio "Iseo Lake" faceva bella mostra su alcuni banchetti turistici allestiti nei punti chiave, la piccola produzione targata Christo e Jeanne-Claude (un libro sul progetto, una raccolta di foto ufficiali dei lavori, la shopping-bag) era discretamente esposta solo all'interno della sede del comune di Montisola. Cibi e bevande dei vari banchetti e stand erano perlopiù locali o lombardi, per esempio nel vino dominavano due Franciacorta, uno dei quali passa addirittura dalle cantine dell'isoletta di San Paolo, e nelle birre s'andava dalle bionde dell'Officina della Birra di Milano a qualche gustosa spina del birrifico Brewfist di Codogno, presidiata da un mastro birraio montisolano che sta affinando ancora le sue bionde, col marchio Lake Hop, e sta tentando pure di coltivare alcuni luppoli pregiati proprio al centro del lago.

LA CITAZIONE

**Amo i binocoli militari
l'usuraia forza dello sguardo.
Due colori non sono
stinti al mondo:
il giallo-invidia, l'impazienza
rossa.**



Osip Mandel'stam

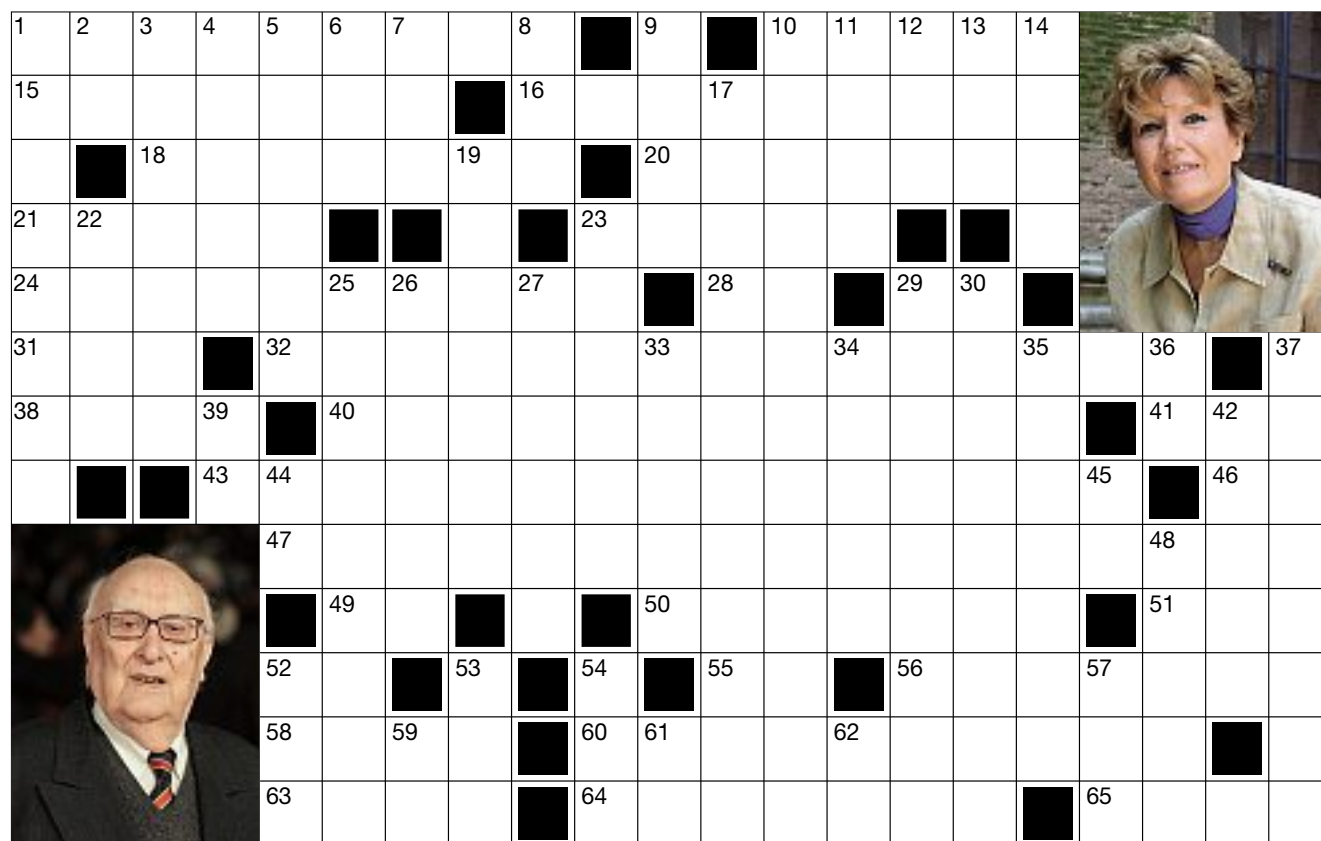
La visione dall'alto della coloratissima passerella di Christo, d'un particolare tono proprio tra il giallo e il rosso, cangiante nelle varie ore del giorno, con la coda diligente di migliaia di persone, nonostante quanto riferito dalle cronache di alcuni giornali, suggeriva proprio questo pugno di versi di un grande poeta perseguitato dello stalinismo, Osip Mandel'stam (Canzone 26.5.1931).



QUEL QUADRATINO IN REGALO COME UN CEROTTO PER L'ANIMA

Con una certa perseveranza molti visitatori sono riusciti a farsi dare per ricordo, gratis, insieme con la cartina dell'installazione, un quadratino della stoffa d'un arancione particolare, impiegata dall'artista anche in questa occasione come in gran parte dell'opere telate di Christo e Jeanne-Claude. Volendo questo souvenir può sembrare quasi un cerotto, la cui funzione ideale che ha richiamato più di un milione di persone, richiama una domanda retorica sempre di Mandel'stam, e posta a incipit di un articolo steso dopo aver affrontato per la prima volta la visione delle opere di pittura francese e la scoperta di Van Gogh: **L'artista è per sua natura un medico, un guaritore. Ma se non medica nessuno, a chi e a che cosa serve?**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orizzontali**

1 Piccola abside rettangolare dell'epoca rinascimentale - **10** La Nin che scrisse *Il delta di Venere* - **15** Un natante che si gonfia - **16** È come una piroetta - **18** Stato del Messico - **20** Giornalisti... spediti - **21** Benevole, comprensive - **23** Una storica città greca nel Peloponneso - **24** Ippolito, il celebre traduttore dell'*Odissea* - **28** Entrare... a sinistra - **29** Le prime in ultimo - **31** Segnale di fermata - **32** Improntata a benevola discondenza - **38** Incursione rapida e improvvisa - **40** La scrittrice nella

foto - **41** Vale in un secondo tempo - **43** Lo scrittore nella foto - **46** Il simbolo chimico dello stagno - **47** La commedia di William Shakespeare con Orsino e Olivia - **49** La nota che segue il sol - **50** Un soldato del genio - **51** Spiazzo colonico - **52** Lo fu anche Totila - **55** Tra Ban... e moon - **56** Il nome dell'ex presidente francese Sarkozy - **58** Il popolo che fu guidato da Attila - **60** Aristotele lo fu di Alessandro Magno - **63** Lo solcano le navi - **64** Un tipo di salvia detta anche erba moscatella - **65** Antichi cantori greci.

Verticali

1 Deteriorare - **2** Sigla di Cagliari - **3** Lo sono le cose... alla buona - **4** Una ripresa nel pugilato - **5** Meryl attrice - **6** Somma d'anni - **7** Due Chaney del cinema - **8** Fora ed è forato - **9** Un formaggio francese - **10** Lo è una realizzazione che guarda al futuro - **11** Tedio o fastidio - **12** Arto pennuto - **13** International Telephone and Telegraph - **14** Veste monacale - **17** Il cancelliere tedesco - **19** Era riservato alle donne - **22** La stilista Schön - **23** Ostinati e costanti - **25** Il nome della Corvaglia - **26** Uccello

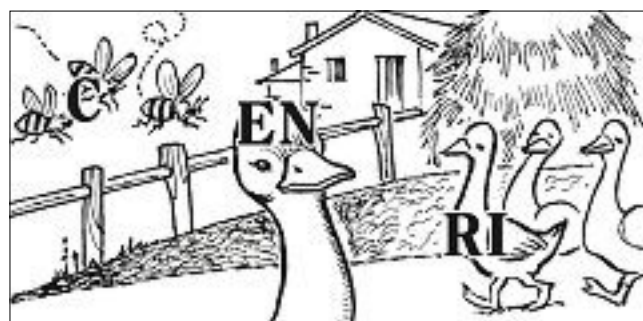
gruiforme - **27** Gruppo di dei come Giove, Giunone e Minerva - **29** In maniera conveniente - **30** Dirittura, rettilineità - **33** Letto fra due alberi - **34** Antichi sacerdoti romani - **35** Il cane... dell'Etna - **36** Iniziali di Pound - **37** Lavorano per il grande schermo - **39** Finali di spada - **42** Ricopre il torrione - **44** Sigla dei Paesi Bassi - **45** Il sottoscritto - **48** Rametti per trapianti - **52** Liquore delle Antille - **53** Cattive, perfide - **54** Sigla per navigatori - **57** Adesso - **59** Numero in breve - **61** Iniziali di Coccianti - **62** Sere in centro.

Rebus

Frase (13 7)

**Rebus**

Frase (8 6 7)



Il percorso

Scrivete il percorso che va da MORDI a FUGGI inserendo le parole elencate secondo un nesso logico (es. nome e cognome) o enigmistico (es. scarto o anagramma).

MORDI

Grave
Frate
Sordi
Rose
Alberto
Rave
Fiuggi
Rase
Grate
Monaco
Acqua

FUGGI

--

Cruciverba crittografico

	1		2	3	4	5	1	6	7	3	8	9	5		10		
2	R	I	S	O		10	2	6		11	2	6		7	3	1	5
		13	5	12	12		6	5	2	9	6		4	5	13	11	
10	11	12	11	7	6		12	6	11		11	14	4	3	2	5	
2	6		15	5	2	5		10		9	6	2	3		9	15	
11		7	6	4	11	15	6	10	5	2	9	14	8	6		15	
9	6	11	9		3	2	13	6	2	11	5		3	1	10	11	
9	14	15	14	1		6	13	3	9	11		2	11	13	5	9	
6	2	6	2	6	9		6	1	11		12	3	9	5	1	6	
9	3		3	4	3	5		1		2	14	9	6		1	8	
6	11	6		5	2	5	1	5	4	11	6	11		7	6	11	

Risolvete il cruciverba crittografico in cui a numero uguale corrisponde lettera uguale.

Sudoku

Facile

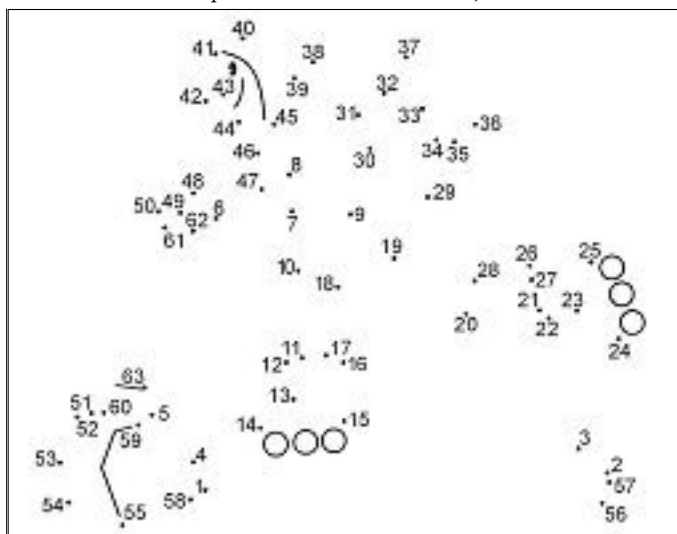
9						1		
2			9	5				
6			4	3				
			3	1	9			
4	6			7				
3		5				7		
1	3				7			8
7					5		9	2
			2	4				

Medio

			7			6		5
	5						3	
1	2	4						
4		2						
9	3			6			1	
5			1			2		9
2			5			4	8	1
8			9			5		

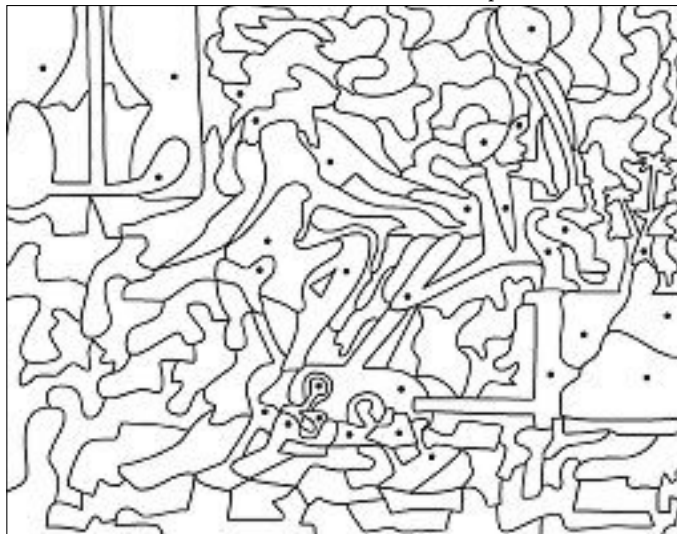
UNISCI I PUNTINI

Unire tutti i puntini in ordine numerico, dall'1 al 63.



IL DISEGNO CELATO

Annerire tutti i settori indicati con un puntino.



DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca, Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione, Giampaolo Tucci

CORRIERE DELLA SERA

SETTE

Supplemento della testata Corriere della Sera

DIRETTO DA
Pier Luigi Vercesi
(pvercesi@corriere.it)

Roberto Gobbi Caporedattore centrale
(rgobbi@corriere.it)

Edoardo Vigna Caporedattore vicario - Attualità
(evigna@corriere.it)

Antonio D'Orico Caporedattore
(adorrico@corriere.it)

Manuela Croci Caposervizio - Spettacoli e Lifestyle
(mcroci@corriere.it)

Chiara Mariani Photo editor (cmariani@corriere.it)

Ferruccio Pinotti Caposervizio (fpinotti@corriere.it)

Gian Luca Bauzano (gbauzano@corriere.it)

Francesca Pini (fpini@corriere.it)

Stefano Rodi (srodi@corriere.it)

REDAZIONE GRAFICA

Luca Milani Caporedattore (lmilani@corriere.it)

Nicola Gandelli Caposervizio iniziative speciali
(ngandelli@corriere.it)

Jlenia Damiani (jdamiani@corriere.it)

Carlo Davide Lodolini (clodolini@corriere.it)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Francesca Deluca (fdeluca@corriere.it)

Alessandro Franco photo research (afranco@corriere.it)

Cornelia Marchis photo research (cmarchis@corriere.it)

DIALOGO CON I LETTORI

Beppe Severgnini
(www.corriere.it/italians)

PROGETTO GRAFICO
Leftloft



Davide Ponchia Marketing manager
Ivana Catalano Product manager

Giuseppe Disimino Responsabile pubblicitario
(giuseppe.disimino@corriere.it)

Francesca Marzotto Ufficio stampa
(francesca.marzotto@corriere.it)

Servizio clienti n. 02.63.79.75.10
Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 18.30,
sabato, domenica e festivi dalle ore 7 alle ore 15
mail: servizioclienti@corriere.it

© 2016 - RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: via A. Rizzoli 8, Milano - Registrazione Tribunale di Milano
n. 526 del 26/11/2009 Redazione: via Solferino 28, Milano - tel. 02/62821

Stampa: Rotolito Lombarda spa, via Sondrio 3, Pioltello (MI)

Pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A., Dir. Advertising & Communication
Solutions, via Rizzoli 8 - 20132 Milano, Tel. 02. 2584 6543
www.rcscommunicationsolutions.it

© COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. NESSUNA PARTE
DI QUESTO SETTIMANALE PUÒ ESSERE RIPRODOTTA
CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI, ELETTRONICI O DIGITALI.
OGNI VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA A NORMA DI LEGGE.

Piaceri **Oroscopo** / di Alessandra Paleologo Oriundi

SETTIMANA DAL 15 AL 21 LUGLIO

ARIETE

20 marzo - 20 aprile



Settimana particolarmente irritante: infatti, la Luna in Capricorno, dissonante, del 17, 18 e 19, cerca di disturbarvi. Luna: agitata. L'ascendente: Acquario. Il consiglio: attenzione in viaggio con un Cancro, non fatevi prendere dal panico con un Vergine.

TORO

21 aprile - 20 maggio



Approfittate della Luna in Capricorno, il 17, 18 e 19, presente nel campo degli affari e delle questioni scritte. Bene i soldi. Siate pazienti in amore. Luna: tenace. L'ascendente: Pesci. Il consiglio: siate arditi con un Gemelli, non vi incaponite con un Sagittario.

GEMELLI

21 maggio - 20 giugno



Per voi settimana di conferme e guadagni dell'ultimo minuto. Possibilità di successo e di guadagno. Andate verso i beni immobili. Luna: passionale. L'ascendente: Ariete. Il consiglio: cercate un Acquario, lasciate perdere un Bilancia.

CANCRO

21 giugno - 21 luglio



Mercurio e Venere in Leone, nel vostro secondo campo, quello dei soldi, porta guadagni a piene mani. Luna: vittoriosa. L'ascendente: Toro. Il consiglio: affidatevi ad uno Scorpione, non pensate neanche per un minuto ad un Gemelli.

LEONE

22 luglio - 22 agosto



Salute da controllare, ma miglioramenti per chi doveva guarire. Venere nel segno è anche portatrice di amore e denaro. Qualche tensione sul lavoro. Luna: tutto fare. L'ascendente: Gemelli. Il consiglio: fate una rimpatriata con un Capricorno, non insistete con un Vergine.

VERGINE

23 agosto - 22 settembre



La situazione pratica-professionale è in evoluzione, grazie alla continua presenza di Giove nel vostro segno. Qualcuno diventerà un valido alleato. Luna: precisa. L'ascendente: Cancro. Il consiglio: avvicinatevi ad un Bilancia, non rifiutate un incontro con un Acquario.

BILANCIA

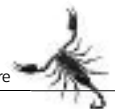
23 settembre - 22 ottobre



Un fuoco d'azione e di passione. Mercurio e Venere infatti, sono pianeti alleati: troverete nuove opportunità di lavoro tramite nuove conoscenze. Luna: a fuoco. L'ascendente: Leone. Il consiglio: telefonate ad un Sagittario, non chiedete favori ad un Ariete.

SCORPIONE

23 ottobre - 21 novembre



Avete molto da fare, una serie di pianeti vi rende isterici: meglio starvi alla larga! Pazientate fino al 3 agosto. Luna: nervosissima. L'ascendente: Vergine. Il consiglio: fate buoni affari con un Cancro, non giocatevi a causa del nervosismo un Acquario.

SAGITTARIO

22 novembre - 21 dicembre



Avrete un'eccellente settimana: Mercurio e Venere in Leone proteggono un po' tutto, amore, salute e denaro. Intuito molto sviluppato: Luna: attiva. L'ascendente: Bilancia. Il consiglio: aiutate un Toro, non lasciate indietro un Leone.

CAPRICORNO

22 dicembre - 20 gennaio



La Luna nel segno del 17, 18 e 19, nel vostro segno vi farà protagonisti e avrete bisogno di tutte le vostre energie. Evitate persone incapaci. Luna: concreta. L'ascendente: Scorpione. Il consiglio: coraggio con un Pesci smemorato, non sottomettete un Cancro.

ACQUARIO

21 gennaio - 19 febbraio



Lanciatevi in qualche impresa professionale o di affari; o la va o la spacca, siete figli di Urano! Venere opposta vuole evadere dagli amori istintuali. Viaggi. Luna: evasiva. L'ascendente: Sagittario. Il consiglio: guardate avanti con uno Scorpione, non tornate con un Sagittario.

PESCI

20 febbraio - 19 marzo



Nuova concretezza nella professione: vi porterà avanti. Aggredite il lavoro, lo studio, gli affari! Fatevi vedere e sentire, dal successo di ora dipende il futuro. Luna: tosta. L'ascendente: Capricorno. Il consiglio: fate un passo verso un Ariete, non drammatizzate con un Toro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I parcheggiatori abusivi e la dignità della persona

Oriana Fallaci è sempre più attuale. E un altro lettore precisa le difficoltà delle generazioni nate con la guerra

Ogni giorno devo assistere, mio malgrado, a spiacevoli episodi che si ripetono nei parcheggi vicini alle spiagge. Sono gli stessi fatti che si vedono in prossimità dei cimiteri, dei supermercati, dei cinema e al centro città. Centinaia di persone, e non ha alcuna importanza la loro nazionalità, gestiscono gli stalli della sosta al fine di ottenere dei soldi, che pretendono. Nulla di nuovo, se non per la foga del loro agire che finisce per innervosire e far commettere irregolarità. Inoltre questi nostri fratelli che fanno i parcheggiatori abusivi stanno diventando sempre più arroganti e si rivolgono agli automobilisti con i termini più scurrili, quando ritengono di essere contrastati nel loro agire. Forse anch'io mi comporterei allo stesso modo se mi trovassi in tali condizioni di necessità e di indigenza. Quel che intendo dire, è che

il problema nasce da diversi fattori, fra i quali le inadempienze delle autorità. Questo tipo di accoglienza e il buonismo falsamente caritatevole danno frutti marci. Inoltre, come è possibile che si consenta a una di stare buttata per terra, sotto il sole, con una creatura in fasce? Dovrebbero intervenire servizi sociali, autorità di pubblica sicurezza ed altri. Se di accoglienza si deve parlare, allora sia accoglienza vera, nel rispetto della dignità della persona. Forse le suore vincenziane di una volta gestirebbero meglio queste faccende, e il governo nazionale e le amministrazioni locali avrebbero qualcosa da apprendere dalle loro esperienze maturate nel tempo.

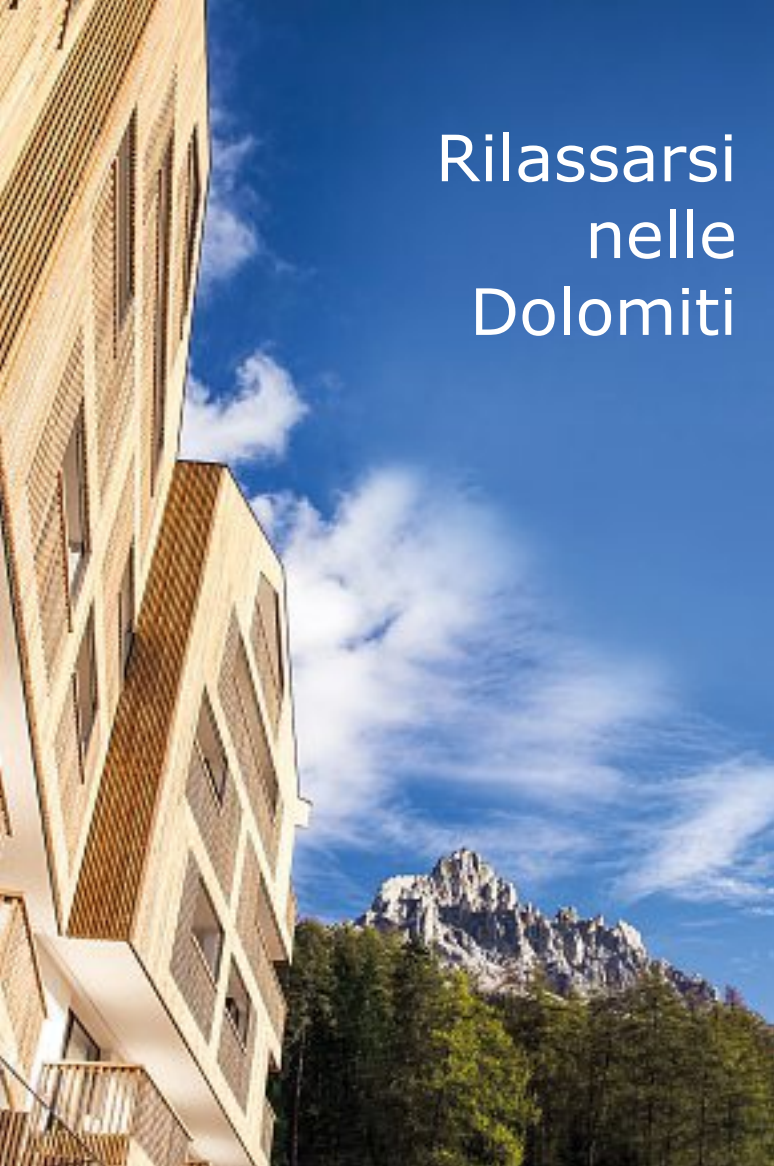
— Adolfo Valguarnera

Sto rileggendo il libro *11.9: il giorno che ha cambiato il mondo* del *Corriere della Sera* e nell'articolo di

Oriana Fallaci ad un certo punto di fronte all'unità e alla solidarietà fra repubblicani e democratici di riunirsi attorno al presidente Usa, fa questo commento che riporto sui politici italiani: «Ah se l'Italia imparasse questa lezione! È un Paese così diviso, l'Italia. Così fazioso, così avvelenato dalle sue meschinerie tribali! Si odiano anche all'interno dei partiti, in Italia. Non riescono a stare insieme nemmeno quando hanno lo stesso emblema, lo stesso distintivo, perdio! Gelosi, biliosi, vanitosi, piccini, non pensano che ai propri interessi personali. Alla propria carrieruccia, alla propria gloriuccia, alla propria popolarità di periferia. Pei propri interessi personali si fanno i dispetti, si tradiscono, si accusano, si sputtanano... lo sono assolutamente convinta che, se Osama Bin Laden facesse saltare in aria la Torre di Giotto o la Torre di Pisa l'opposizione darebbe la colpa al governo. E il

Telescherno / di Stefano Disegni





Rilassarsi nelle Dolomiti

CRISTAL

OBereggen ★★★★★



Hotel Cristal - Famiglia Thaler
39050 Obereggen - Nova Ponente

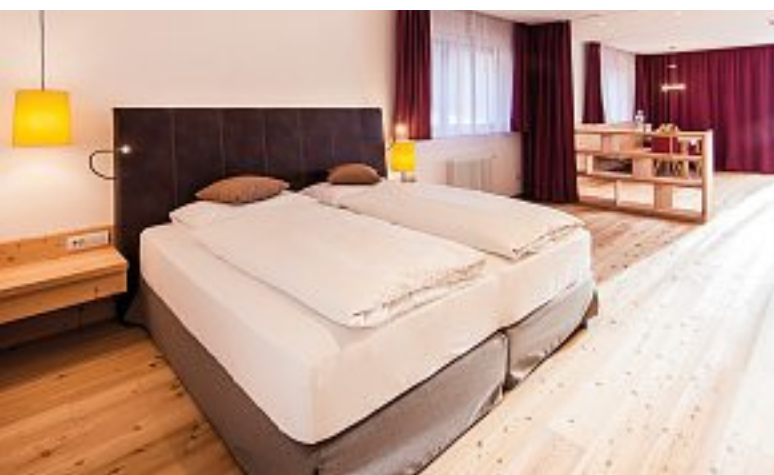
Tel.: 0471 615511
mail: info@hotelcristal.com
www.hotelcristal.com

Novità & highlight

- ... le nuove camere e suite (fino a 100 m²)
- ... l'area SPA riallestita e ampliata (più di 1.600 m²)
- ... la grande piscina interna (16 x 7 m)
- ... la piscina esterna (10 x 5 m) collegata con la piscina interna
- ... la sauna panoramica con vista sulle montagne delle Dolomiti
- ... la biosauna alle erbe, i bagni turchi, la sala relax con pareti di sale e la cabina a infrarossi
- ... luminose aree beauty con luce naturale
- ... la sala fitness e gym con istruttore
- ... la cantina di degustazione vini
- ... il nuovo garage (gratuito)

Prezzi estate 2016 (mezza pensione pp/gg)

nelle stanze doppie da € 90,00 fino a 133,00
nelle suite da € 130,00 fino a 250,00



ESCI DAL LABIRINTO DELLE IMPOSTE IMMOBILIARI.



MAGGOTT

€ 7,90

E-BOOK

€ 5,99

**LE NUOVE TASSE SULLA CASA 2016:
LA GUIDA PER ORIENTARTI NEL
DEDALO DEI TRIBUTI FISCALI.**

Imu, Tasi, imposte comunali, bonus energia, prima casa, ristrutturazioni edilizie: la guida semplice e aggiornata per capire come pagare il giusto e beneficiare delle nuove agevolazioni casa.



In edicola con

CORRIERE ECONOMIA

©
Mercati, imprese, finanza del Corriere della Sera